GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, [illegible]
Europa, [illegible]
[illegible] Postale
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Daviele Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 21 luglio).

Estero. — *Francia.* — A Parigi funerali del poeta Leconte de Lisle, dell'Accademia francese.

Belgio. — A Ixelles inaugurazione d'un monumento a Carlo De Coster.

Italia. — A Sassari incomincia il processo contro il bandito Derosas.

A Pisa regate sull'Arno, organizzate dal *R. Rowing-Club.*

Piemonte. — Fiera a Somano.

Torino. — Alle ore 9 premiazione al Regio Istituto delle Rosine. Alle ore 9,15 partono da P. N. per San Remo le allieve dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 19 luglio.

Presiede il presidente Farini. Apresi la seduta alle ore 14,15.

Riprendesi la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

LAMPERTICO considera il dazio sul grano e crede che l'equilibrio sarà presto ristabilito ed apprestasi a votare la proposta senza esporsi alla taccia di contraddizione. Riconosce che sarebbe stato preferibile anticipare le proposte economie, ma i bisogni della finanza sono così grandi e così impellenti che i provvedimenti non possono non occupare il primo posto. Accenna al dissenso della Commissione di finanza, che lo rammarica dovendo distaccarsi da uomini coi quali è solito consentire. Lo stesso sentimento lo proverà Sonnino, il quale potrebbe dire a Perazzi, presidente della Commissione: *tu, quoque pater mi!* (*Ilarità*) Dichiara di tener conto di tutti gl'interessi, quindi anche di quello dei cedolisti. (*Si ride*) Non teme l'impressione che l'imposta produrrà all'estero dal momento che è continuo il ritorno della rendita in Italia. Accenna alla diminuzione progressiva del valore del capitale e dell'interesse. Osserva che nel momento in cui si aumenta il dazio sul grano e l'imposta sul sale, l'imposta sulla rendita costituisce un elemento compensatore.

Non accogliendo le proposte del Governo si offenderebbero gravi interessi. Occupasi quindi brevemente della circolazione e dichiara non sapersi spiegare il perchè alcuni temano che il biglietto di Stato possa fare concorrenza al biglietto delle Banche. Dimostra essere questo un timore destituito di fondamento.

Crispi annunzia la presa di Cassala.

CRISPI annunzia al Senato una nuova vittoria delle nostre truppe in Africa. (*Vivissima impressione; movimenti di sorpresa*) Da lettura del seguente dispaccio del generale Baratieri:

« CASSALA, 17, *ore 10 mattina.* — Le razzie operate negli scorsi giorni dai dervisci e le minaccie contro i nostri avamposti continuando, ho lasciato Sabderad a mezzanotte ed ho sorpreso Cassala alle 6 e mezzo. Il presidio, forte di circa 2000 fanti e di 100 cavalieri, fece una ostinata resistenza specialmente nell'interno del villaggio; ma, dopo una carica della nostra cavalleria ed insistente attacco della nostra truppa, il presidio fuggiva oltre il Gasc, lasciando molti morti sopratutto nel villaggio. Un solo ufficiale bianco fu ucciso, il capitano Carchidio, mentre caricava alla testa del suo squadrone. Pochi ascari morti o feriti, tra i quali ultimi feriti leggermente due capi-banda del Barka. Non si può precisare ancora il numero dei caduti. Furono prese molte bandiere e 2 cannoni.

« *Firmato:* BARATIERI. »

(*Vivissimi e generali applausi*)

Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

PARENZO osserva che di programmi finanziari non ve ne erano che due, il primitivo del ministro Sonnino e quello dei senatori Vitelleschi e Nobili. Questo che si sta discutendo non è che una contraddizione coi principii di una politica conservatrice e liberale.

Deplora il momento e le condizioni nelle quali, come in occasione di altri importanti e gravi progetti, il Senato è chiamato a dare il proprio voto; incoraggia il Senato a dare un voto contrario senza esitare, unendosi intorno all'emendamento della Commissione. Si occupa in modo particolare dell'imposta sulla rendita e assicura che la sottigliezza italiana non varrà a mitigare il giudizio severo che si porta all'estero sopra questo provvedimento. Conclude: « Il Senato salvi il Senato. Esso ha davanti a sè un grave dovere da compiere. Lo compia, emendi la legge che contiene errori che il Governo stesso riconosce e il Paese vedrà che nel Senato è il presidio della salvezza e della libertà di tutti. » (*Vive approvazioni*)

SPROVIERI F. difende le proposte del Governo, perchè crede di fare un'opera di patriottismo.

NEGRI richiama alcune dichiarazioni fatte nel 1888 alla Camera dal presidente del Consiglio, nelle quali diceva che non erano ancora passati i tempi di sacrifizi. Crispi vedeva giusto, e i fatti lo provano; le economie non sono bastate a pareggiare il bilancio; bisogna guardare in faccia alla situazione e trovare i rimedi opportuni. Il programma delle economie non poteva condurre che ad una delusione perchè costituiva una contraddizione; si voleva fare le economie conservando lo stesso piede di casa.

Bisognava introdurre le economie là dove prometttevano di essere veramente efficaci. Crede possansi fare economie, ma giudica che le illusioni possano condurre a risultati notevoli. Si potrebbe risparmiare nelle spese militari, ma senza entrare nel campo della politica estera, nel quale crede non sarebbe d'accordo anche questa volta colla maggioranza del Senato.

Addita così come ci troviamo i grandi pericoli di notevoli riduzioni dell'esercito. Si verrà al disarmo ma per altre vie. Enumera sopratutto in oggi l'indebolimento dell'esercito nell'attuale sfacelo non già per la forza materiale che può opporre alle agitazioni, ma per l'azione educatrice che può esercitare colle sue virtù. (*Vivissime e generali approvazioni*) Cita l'esempio della Germania e del Piemonte, che fu culla dell'attuale esercito italiano. (*Benissimo!*) Consiglia adunque di cessare di discutere l'esercito nelle nostre assemblee politiche. (*Vive approvazioni*) Se si possono fare delle economie, le facciano gli uomini tecnici coll'intento di rafforzarne la compagine. (*Benissimo!*)

Non comprende come il Ministero Crispi, sotto tanti aspetti abbia mancato di poter applicare le economie al pagamento degli interessi. Non bisogna scordare che ogni problema finanziario è anche un problema morale. Si dirà che il Governo scelse la via più sicura e più spiccia.

Avrebbe preferito il proporzionale aumento delle imposte esistenti fino a raggiungere il pareggio, coll'intento di procedere poi alla grande riforma. Questa condotta avrebbe ispirato la fiducia anche all'estero. Teme che le proposte governative abbiano un risultato contrario a quello che se ne attende e che lo sbilancio ricomparirà. La proposta del Governo sulla rendita rovina il credito e non salva il bilancio.

Riconosce che il Paese deve moltissimo al Ministero e al suo capo, on. Crispi, che raccolse il potere in momenti difficilissimi (*vive approvazioni*) e seppe tener dritta la nave dello Stato. (*Bene!*) Rende omaggio all'alto patriottismo e al cuore dell'on. Crispi. (*Nuove approvazioni*) « Il ministro del tesoro chiudendo il suo discorso diceva: *Dio salvi l'Italia*; io dico invece: *Dio ci proteggerà se ci mostreremo degni di essere protetti.* » (*Vive approvazioni in molti banchi*)

Dichiarazioni dell'on. Sonnino.

SONNINO (*segni d'attenzione*) premette che la difesa sua migliore oggi è questa. Dall'eloquenza dei suoi avversari non risulta che egli sia colpevole: è colpevole il progetto da lui presentato. Entrando nel merito della questione fa una breve storia della imposta sulla ricchezza mobile. La questione di massima della imposta sulla rendita è già stata risolta così in Italia come all'estero. Parla della forma nuova e speciale che assume l'imposta per mezzo di ritenuta. Ma non è la ritenuta che preoccupa gli avversari, cioè l'aumento della tassa di ricchezza mobile, perchè in questa consente la Commissione di finanza. Si deplora la diversità di trattamento dell'aliquota. Tale diversità deriva da una logica discriminazione che non è se non una stretta applicazione dei criteri che informano la precedenza lo spirito del legislatore.

Giustifica la proporzionalità dell'imposta che costituisce la base della proposta ministeriale. Si disse che il progetto si riduce tutto alla tassa sulla rendita. L'oratore dimostra che oltre all'imposta altri provvedimenti contiene il progetto. Dimostra i vantaggi del titolo 4 0/0 netto. Si dice che anche fuori della categoria A non vi ha trattamento equo.

L'oratore dimostra che la diversità è mossa dalla tutela della economia nazionale. L'aumento uniforme oggi suggerito sarebbe impossibile, come l'aumento delle tariffe doganali di fronte ai trattati.

L'oratore oppugna quindi la proposta della maggioranza della Commissione. Dimostra perchè la disposizione a favore delle Opere pie non possa estendersi alle Società di mutuo soccorso. Prega il Senato di considerare la gravità di una risoluzione che sospingesse di nuovo la nave in alto mare di fronte ai vantaggi e ai risultati delle proposte ministeriali. Circa il 3º comma dell'art. 2º, così detto emendamento Antonelli, trova strano per il dibattito col Senato. Il Governo farà tutte le dichiarazioni desiderabili per eliminare ogni equivoco; è disposto ad accettare l'ordine del giorno ed anche a presentare una legge esplicativa a novembre. Spera che il Senato vorrà convalidare l'interpretazione del Governo. Chiede se non sarebbe grave imprudenza esporre la legge intera ad un nuovo dibattito della Camera per una questione di questo genere. Fa appello al sentimento ed all'abnegazione del Senato perchè questo fatto non si verifichi. Giustifica il Governo dall'accusa, che gli viene rivolta di aver portato questi provvedimenti troppo tardi dinanzi al Senato, mentre la responsabilità è del complesso della situazione e principalmente di coloro che hanno ingannato il Paese sulle condizioni delle sue finanze. (*Movimenti e segni di approvazione*)

Il PRESIDENTE dice che la seduta è sospesa per cinque minuti.

Riprendesi la seduta alle 18,20.

SONNINO riprendendo il suo discorso giustifica la pubblicazione dei decreti reali pei quali muovonsi così aspre censure al Governo. Dice che questi decreti sono ampiamente legittimati dalle condizioni nelle quali il Ministero trovò il Paese quando venne al potere. La rendita scendeva rapidamente senza minaccie di risorsa; l'aggio saliva; le Banche precipitavano. Disordini gravi scoppiavano in parecchi punti del regno. Mancava la moneta spicciola e le popolazioni affollavansi per ritirare i loro risparmi. Confuta le opinioni di Consiglio in materia di circolazione e contesta che si sia o si voglia recare danno alcuno agli interessi privati. Osserva che il ribasso delle azioni del nostro maggiore Istituto bancario fu in seguito a dicerie corse sul risultato dell'ispezione. L'annunciata sospensione del dividendo sarà conseguenza della legge sulle Banche e della precedente amministrazione; non è ne colpa nè responsabilità del Governo. Crede ad ogni modo che col nuovo indirizzo questo Istituto tornerà presto a rifiorire con vantaggio del credito e del commercio.

Anche in altri rami del credito veggonsi miglioramenti. Contesta che si faccia una emissione di 350 milioni per debiti redimibili, e conclude dimostrando quale è la situazione finanziaria, quali gli intendimenti del Governo, con una esposizione di cifre relative al disavanzo, che è venuto ingrossando per cause varie. Constata che rimane a provvedere ad una trentina di milioni. Se la situazione peggiorerà, converrà riprendere il decimo abbandonato dal Governo. Intanto prese impegno d'introdurre 20 milioni di economie. Non divide le opinioni pessimiste sopra le condizioni economiche del Paese.

Questo Paese lavora ed accumula. Negli affari non c'è diminuzione, ma aumento. I tabacchi diedero un piccolo aumento, il sale ne diede uno grande senza che il consumo diminuisse. Le ferrovie aumentarono le merci a piccola e grande velocità. Le finanze gettano in modo soddisfacente; intanto che l'importazione diminuisce, l'esportazione aumenta. Procedendo in questa via, il Paese potrà riassorbire i suoi debiti all'estero, condizione indispensabile della sua indipendenza economica e finanziaria. Per favorire questo movimento bisogna migliorare il bilancio, bisogna finire di abusare del debito. Il disavanzo è da 20 a 30 milioni, il corso della rendita è migliorato, l'aggio è disceso. Abbiamo ritirato l'argento, ed altri miglioramenti si ottennero. Spera che il Senato riconoscerà questo miglioramento, compreso il suo venerato maestro Perazzi, che gli duole di vedere fra i suoi avversari. La necessità di provvedere energicamente tutti la riconoscono.

Per facilitare la navigazione abbiamo dovuto gettare in mare parte del nostro carico, ma speriamo di riprenderlo. (*Viva ilarità*)

Il Senato pensi alla grave responsabilità di arrestare questo primo passo verso il ristabilimento del bilancio. Il Senato, che fu sempre l'avanguardia contro le spese e contro i debiti, che fu sempre tutore della prosperità del bilancio, darà prova di senno, patriottismo ed abnegazione approvando il progetto. A questo scopo il Governo chiede fiducioso l'aiuto. (*Approvazioni generali*)

PRESIDENTE, non essendoci più oratori iscritti, crede potrebbesi chiudere la discussione generale riservando la parola ai due oratori della Commissione.

Il Senato approva.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Cancellieri al ministro delle finanze.

BOSELLI propone svolgersi il bilancio dell'entrata.

CANCELLIERI acconsente.

Levasi la seduta alle 19,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Note alla seduta del Senato.

(19, *ore* 22,10) — Oggi in Senato si è chiusa la discussione generale dei provvedimenti finanziari, non restando ora più che i discorsi dei due relatori. Il discorso del senatore Negri fu piuttosto un esame politico retrospettivo anzichè una confutazione efficace dei provvedimenti. Quindi produsse mediocre impressione.

Il ministro Sonnino fu abile nella difesa dei decreti esponendo a tinte troppo fosche le condizioni del mercato monetario. Fu ingiusto nello accennare nebulosamente ad errori dei suoi predecessori. Era aspettato l'impegno preso di presentare una legge interpretativa dell'emendamento Antonelli.

Del resto oramai la discussione perde ogni ulteriore interesse, comprendendosi che il Senato non vuol osteggiare seriamente i progetti. Forse domani parlerà Crispi e dentro la settimana con tutta probabilità si avrà il voto.

Le località di deportazione per gli anarchici.
Le indennità ai danneggiati di Aigues-Mortes.

(19, *ore* 21,50) — Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica le tre leggi contro gli anarchici: esse entrano quindi in vigore.

Le liste di persone pericolose da assegnarsi a domicilio coatto saranno rapidamente compilate. Si assicura che alcune spedizioni d'individui pericolosi saranno fatte nei primi giorni d'agosto per i consueti luoghi di domicilio coatto, non essendo ancora scelta una località precisa nei nostri possedimenti africani.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione per l'indennità ai danneggiati di Aigues-Mortes.

I pubblicisti Galantara, Podrecca e Boffin.
L'insegnamento della scherma.

(19, *ore* 19,10) — Il pubblicista Galantara, invitato dalla Questura a rimpatriare, parte oggi per il proprio paese, che è Montelupone (Macerata), da dove però farà le pratiche legali per rimanere in Roma. Quest'atto, che bisogna credere sia stato suggerito al Galantara dalla stessa Questura, porterà la revoca dell'ordine di sfratto.

Per il Podrecca non si prenderanno provvedimenti, essendo provato che egli è legalmente domiciliato a Roma e cancellato dai ruoli dei cittadini degli altri Comuni.

Frattanto gli agenti della squadra politica hanno arrestato un altro pubblicista per nome Oreste Boffin, il quale fu trattenuto nel deposito della Questura.

— L'on. Baccelli ha diramato una circolare ai provveditori agli studi, ordinando che la scherma, la quale ha parte importante nell'educazione fisica della gioventù, abbia uniformità d'indirizzo e dia risultati soddisfacenti. Nei Convitti nazionali e negli altri Istituti d'educazione ove esiste tale insegnamento, sarà seguito il metodo adottato nella Regia Scuola magistrale di scherma a Roma.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (*N.m.*) 19 (*ore* 20,10). Stamane ha terminato la sua arringa il prof. Baranda. Nel pomeriggio sono cominciate le repliche della Difesa. Parlò primo il Palomba, difensore di Tanlongo, rifacendo, ascoltatissimo, tutta la causa. Domani parlerà l'on. Placido, difensore di Bellucci-Sessa.

Gli effetti del protezionismo in Francia.

Méline e la sua scuola, fautori del protezionismo ad oltranza, hanno sempre gridato ai pochi libero-scambisti che osarono opporsi all'irruzione della nuova politica economica, in cui s'è gettata da qualche anno la Francia, che le loro teorie, tradotte in atto, avrebbero immediatamente fatto scemare l'importazione, sopratutto alimentaria, nella Repubblica, ed aumentata per contro l'esportazione dei prodotti manifatturati.

Ora da statistiche ufficiali del 1º semestre 1894 comunicate dall'Amministrazione delle finanze ai giornali francesi apprendiamo che le predizioni meliniste si sono verificate semplicemente..... alla rovescia.

Infatti le importazioni si sono elevate nel 1894 a 2,235,620,000 franchi con un aumento di oltre 335 milioni sul semestre corrispondente dell'anno antecedente.

E notisi che per due buoni terzi questo aumento dell'importazione è dovuto alle sostanze alimentarie, le quali figurarono nel 1893 per 670 milioni, mentre nel 1892 ascesero a soli 479.

D'altro canto le cifre relative all'esportazione si dicono che questa ascese in questo semestre 1894 ad 806 milioni, mentre nel semestre corrispondente del 1893 si era elevata ad oltre 875.

Decisamente questi protezionisti non hanno fortuna.....

La Sezione industriale italiana dell'Esposizione d'Anversa.

ANVERSA (*N.m.*) 19 (*ore* 17,46) — Oggi si è solennemente inaugurata la Sezione industriale italiana dell'Esposizione universale di Anversa. Erano presenti Bruyn, ministro d'agricoltura; il barone De Renzis, ministro italiano a Bruxelles; i commissari generali esteri alla Mostra, i consoli, le Autorità civili e militari, la Stampa. Grande fu inoltre il concorso del pubblico. L'esito dell'inaugurazione fu splendido. Il commissario generale italiano Carpi pronunciò un applaudito discorso e ricevette unanimi felicitazioni per l'ordinamento caratteristico ed elegantissimo della nostra Sezione, che è giudicata fra le migliori della Mostra. L'edificio venne disegnato dall'architetto Manfredi. Le industrie artistiche, le oreficerie, il compartimento enologo sono vivamente lodati. L'Italia industriale si afferma qui degnamente.

Il banchetto a Bonghi in Parigi.

PARIGI (*S.m.*) 19. Il Comitato della Lega italiana offerse un banchetto a Bonghi al Circolo Militare. Vi assistettero parecchi deputati. Il presidente generale Jung brindò all'Italia e ad Umberto.

Bonghi rispose bevendo all'unione della Francia e dell'Italia, brindando a Casimir-Perier.

I provvedimenti antianarchici in Francia.

PARIGI (*S.m.*) 19. *Camera.* — Intraprendesi la discussione degli articoli del progetto tendente a reprimere le mene degli anarchici. Bonghi assiste alla seduta.

Dumas svolge un controprogetto tendente a lasciare la competenza ai Giurì pei fatti di propaganda e apologia degli anarchici. (*Applausi prolungati a Destra, in parte a Sinistra e all'Estrema Sinistra*)

Dupuy lo combatte. Dice che gli scritti anarchici non sono delitti di Stampa, ma reati di diritto comune; occorre deferirli alla giurisdizione correzionale. (*Applausi al Centro e in parte a Sinistra*)

Il controprogetto Dumas è respinto con voti 208 contro 238.

Un delegato belga a Parigi.

BRUXELLES (*S.s.*) 19. Il re ha designato Volder Gessinet per recarsi a Parigi a negoziare relativamente alla Convenzione anglo-congolese.

I periti svizzeri favorevoli al traforo del Sempione.

BERNA (*S.s.*) 19. I periti tecnici pel traforo del Sempione consegnarono oggi al Consiglio federale la relazione concepita in termini favorevoli all'intrapresa.

Per una Società veneziana di navigazione.

VENEZIA (*N.m.*) 19 (*ore* 23,45). Nei locali della Borsa si tenne una riunione di commercianti per discutere della costituzione di una Società veneziana di navigazione esercente la linea Venezia-Bombay. Si nominò una Commissione con incarico di svolgere il progetto finanziario e raccogliere le sottoscrizioni. I fondi occorrenti sono di circa quattro milioni. La Società si ripromettetebbe l'appoggio di capitali inglesi. Tuttavia dai pareri manifestati emerse il dubbio della riuscita dell'impresa.

Il terremoto sulla riviera.

MONACO (Principato) (*S.m.*) 19. Stamane alle 4,30 fu avvertita una leggiera scossa di terremoto. Nessuna disgrazia.

Il *Caffaro* ha da San Remo, 19:

« Stamane alle ore 5 e un quarto circa si è notata una leggera scossa di terremoto, seguita a breve intervallo da un'altra più leggiera in senso ondulatorio. »

Il suicidio di una fanciulla per amore.

PALERMO (*N.m.*) 19. Una pietosa scena ha rattristato ieri il Comune di Gangi (provincia di Palermo). Certa Maria Baffone, avvenente fanciulla di sedici anni, si appiccava nella propria abitazione, perchè il padre del proprio fidanzato si opponeva al matrimonio. La Maria aveva indossato i migliori suoi abiti, fregiandosi il petto di un ciondolo regalatole dall'amante.

Un grave incendio a Firenze.

FIRENZE (*N.m.*) 19 (*ore* 17,30). Oggi alle 14 si è sviluppato un grave incendio nelle scuderie del marchese Ginori. Accorsi prontamente i pompieri, furono salvati tutti i cavalli; prosegue l'opera d'estinzione.

Un caso di colera a Berlino.

BERLINO (*S.m.*) 19. Il *Reichsanzeiger* dice che un individuo arrivato il 18 luglio da Pietroburgo cadde malato di colera. Furono prese misure di precauzione.

Domani in appendice

SIR JOHNSON

Interessantissimo romanzo

AVVENIMENTI AFRICANI

Le truppe italiane prendono Cassala.

Una nuova sconfitta dei dervisci.

MASSAUA (*S.s.*) 19. Un forte corpo di dervisci razziò giorni scorsi il nostro villaggio di Carcabat uccidendo e facendo schiavi gli abitanti. La cavalleria dei dervisci si mostrò razziando fino in vista degli avamposti di Agordat. Baratieri, trovandosi a Cheren ad ispezionarvi le truppe, mosse colle forze disponibili il 12 luglio incontro ai razziatori. Baratieri giunse il 13 luglio a Dunquar; il 14 ad Anseit, il 16 a Lacait e la stessa sera a Sabderat. Il 17 luglio all'alba, Baratieri arrivò improvvisamente sotto Cassala, che fu presa d'assalto dopo vivo combattimento. Le nostre forze erano composte di 2400 combattenti sia indigeni che italiani, con 54 ufficiali. I dervisci ebbero nella difesa di Cassala un grandissimo numero di morti e feriti, che ancora non si può precisare. Furono prese molte bandiere e cannoni.

I dervisci scampati nella lotta fuggirono verso il fiume Atbara, che è in piena.

Commenti dei giornali romani.
L'accordo coll'Inghilterra — La notizia al Re.
La partecipazione all'estero.

ROMA (*N.m.*) 19 (*ore* 21,5). I giornali di questa sera si mostrano lietissimi della nuova vittoria conseguita dalle nostre truppe in Africa, la cui narrazione fanno seguire da qualche commento.

Il *Folchetto*, rilevando l'importanza della presa di Cassala, chiede se non sia il caso di allargare i nostri possedimenti eritrei.

L'*Italia Militare* dice che con la presa di Cassala è assicurata la tranquillità della nostra colonia.

Il *Fanfulla* scrive che la nuova vittoria dovrebbe rallegrare, ma la forma tortuosa con cui viene annunciata e le gravi condizioni della nostra finanza suggerirebbero invece tristi considerazioni.

La *Riforma* pubblica che la presa di Cassala era una desiderata azione militare italiana in Africa. Cassala è per ora l'ultimo limite della nostra occupazione, limite strategico necessario. Il Paese può apprendere la conquista di Cassala con piena soddisfazione e senza timore che ci esponga a nuovi sacrifici, a nuovi pericoli. Cassala nelle nostre mani è la linea di difesa più sicura e più economica dei nostri possedimenti.

Anche il *Diritto* attribuisce immensa importanza per la sicurezza della colonia eritrea all'acquisto di Cassala.

E un uguale giudizio manifesta l'*Esercito*.

Si assicura che Crispi, dopo la vittoria di Agordat, aveva presi in massima gli accordi col Governo inglese per una probabile azione decisiva da parte degli italiani su Cassala. Crispi avvertì il Re della presa appena ne ebbe notizia; indi mandò un telegramma di congratulazione a Baratieri, dandogli anche istruzioni particolari. Blanc ha diretto un telegramma-circolare ai nostri agenti diplomatici dando conto della nostra entrata in Cassala, che fu resa necessaria dall'atteggiamento continuamente ostile dei dervisci.

CASSALA.

Un combattimento vittorioso dei soldati italiani è sempre salutato con un sentimento di viva soddisfazione. Comecchessia, quando la bandiera italiana si pianta, non senza, su qualche nuovo lembo di terra, il fatto va prima considerato dal punto di vista del patriottismo, e questo non può non sentirsene orgoglioso.

Questo il primo pensiero all'annuncio che i nostri soldati, condotti dal loro valoroso generale Baratieri, sono entrati in Cassala, da cui erano partiti già i dervisci sconfitti ad Agordat.

Sulle cause e sugli effetti di questo nuovo passo riserbiamo però il nostro giudizio a quando conosceremo più circostanziatamente gli eventi che hanno determinato la presa di Cassala. Perchè non sempre i fatti che solleticano l'amor proprio del Paese sono suffragati da buoni e prudenti motivi politici.

Per oggi basti questa riserva.

Frattanto consoliamoci che la presa di Cassala, la quale ci era fatta prevedere vicina dalle ultime informazioni dell'Eritrea sia avvenuta in circostanze tanto onorevoli per il nome d'Italia e dei suoi soldati e mandiamo un saluto riverente a coloro i quali sono caduti per la nostra bandiera.

***

La città di Cassala fu fondata nel 1840 sugli avanzi di un'antica città che chiamavasi Faghi Endoa, allorchè Ahmed pascià, genero di Mohammed Alì, allo scopo di costringere Halenga, Beni-Amer, Hadendoa ed altre tribù a divenire tributarie del governo chediviale, il cui rappresentante era in Cartum, intraprese una campagna per sottomettere tutto il territorio ad oriente del Sennar.

Le truppe di Ahmed pascià, formate alla rinfusa di poco disciplinati basci-buzuc si disposero in campo permanente sulla destra del Gasc nelle vicinanze di un masso granitico che s'innalza isolato sulla deserta pianura. Le ardite punte di quei monti ergentisi fino alle nuvole, come cupole e torri d'una gigantesca cattedrale, danno un aspetto caratteristico a quel territorio della provincia di Taka.

Le singole cime sono denominate dagli abitanti con nomi speciali: il Dente, il Corno, la Torre e la Cupola. Alle falde stabilironsi allora anche gli Hallenga che fondarono l'attuale villaggio di Khatmia, distante quattro o cinque chilometri da Cassala.

Il nuovo campo, trovandosi tra Massaua e Suakin, porti naturali del Sudan Orientale, e le provincie di Taka, Ghedaref, Gallabat, ricche in granaglie, diventò centro importante di carovane ed in breve una città addirittura.

Il Gasc, che così viene denominato il corso inferiore del Mareb, dista appena 150 passi dalla città e fornisce gli abitanti di ottima acqua per tutto l'anno, ciò che è di immenso vantaggio in questo paese.

Nei mesi più caldi il Gasc è asciutto come l'Atbara ed il Barca, ma scavando poco nella sabbia del suo letto si ha un'acqua eccellente e tanto abbondante che al tempo degli egiziani essi irrigavano giardini ed orti stabilitisi sulle due sponde. Del resto tutta la pianura che si stende tra Gasc e Atbara è atta alla coltivazione di granaglie, cotone ed altro. Nel 1860 e due anni prima della rivolta del mahdi il commercio di Cassala si sviluppò in maniera straordinaria, ed il transito delle carovane tra Sennar, Cartum, Sug Abu-Sin (capoluogo del Ghedaref) il Gallabat ed il Mar Rosso diventò molto attivo. Nei tempi di floridezza arrivavano e partivano varie dozzine di carovane al giorno, ed i cammelli a migliaia pascolavano presso le porte della città.

Nel 1871 Cassala venne riunita con Suakin e Massaua per mezzo di una linea telegrafica, lungo la quale vennero stabilite alcune stazioni di soldati.

Nel 1885 Cassala con poche truppe egiziane, interrotte dai mahdisti le comunicazioni, venne dal valoroso presidio difesa per molti mesi finchè cadde nelle mani dei dervisci, che ne distrussero tutto il commercio.

Quanto lavoro sprecato!

Quanti sacrifici inutili mandati a male da quelle orde fanatiche!

Cassala come punto di riunione nelle strade succennate e come capo saldo della dominazione delle varie tribù che occupano il paese su di un vasto raggio ha una grande importanza strategica. La città ha la forma di un vasto parallelogramma con i lati maggiori lungo il Gasc, circondata da cadenti mura munite di feritoie e costrutti in mattoni cotti al sole, che ormai non potevano proteggerla da un attacco, specialmente se da parte di un corpo con artiglieria. Vi erano, a quanto pare, due o tre pezzi in ferraccio ad avancarica ma in pessimo stato e non atti a far fuoco.

L'antica caserma, la sede della mudiria e gli uffici del Governo egiziano sono pressochè distrutti, e dei pochi ambienti ancora in stato discreto i dervisci se ne servivano come magazzini d'armi, depositi di granaglie e del Bet-el-Mal (tesoro dello Stato).

Attualmente Cassala, oltre ai suoi ordinari abitanti, era occupata dai rimasugli del corpo del Ghedaref, battuto il 21 dicembre ad Agordat. Ma i dervisci vi stavano a disagio, con la paura continua di noi, delle notizie gravi che venivano dal Gallabat, dove si diceva gli abissini preparassero una spedizione.

Fino alla morte di El Zachi nessuno pensava ad una spedizione contro l'Eritrea. A Cassala non si aveva il più lontano sentore dei progetti che andavano maturandosi a Ondurman, sede del califfa, ed a quanto assicura chi ha fornito queste notizie, Musaid Galdum, emiro di Cassala fino alla venuta del corpo comandato da Ahmed Alì, era in buona fede quando verso la fine dell'agosto scorso scriveva al governatore Baratieri e gli inviava in Cheren messi invocando la protezione dei commerci.

Molti negozianti di Massaua, essi pure in buone relazioni coll'emiro di Cassala, insistevano perchè si aprisse il mercato di Agordat, promesso dal governatore, poichè ritenevano del massimo interesse per loro che si aprisse questa piazza di scambio col Sudan sotto la protezione dei nostri ascari.

Pare che in origine il corpo del Ghedaref, che nell'estate scorsa era riunito intorno a Sug-Abu-Sin, capitale del Ghedaref, sul Nilo azzurro, anzichè venire contro di noi, fosse destinato a Matemmah sul Gallabat per attaccare gli abissini verso il lago Tzana; e difatti i lettori ricorderanno di voci corse in quell'epoca, che punte di dervisci eransi spinte nel Gondar e nel Dembea. Più tardi però essendo giunte notizie di minacce anglo-egiziane verso Uadi-Halfa e Korosco sul Nilo, alla metà di ottobre era stato destinato a partire per Dongola. Ma al califfa nuoceva troppo di lasciare invendicato lo scacco di Serobeti (giugno 1892), tanto più che non gli era riescito indurre l'emiro El Zachi ad attaccare gli italiani alla fine di quell'anno.

Per cui, appena quietatasi l'insurrezione nel Cordofan ed accertato che gli anglo-egiziani non avevano intenzione alcuna di avanzare dalla parte del Nilo, mandò altri rinforzi a Sug-Abu-Sin ed ordinò al suo parente e fidatissimo Ahmed Alì di concentrare tutte le forze in Cassala.

Mussaed Gaidum, allora emiro di Cassala, si mostrò contrarissimo alla spedizione che egli riteneva dovesse andare contro certo rovescio, fino al punto che cadde in sospetto d'essere di accordo con noi, e si racconta che egli non acconsentì che all'ultimo momento di seguire Ahmed-Alì e proprio per la tema di essere impacchettato ed inviato a Cartum in catene per farvi la fine di tutti gli altri sospetti al califfa.

Anche i soldati di Cassala, memori delle botte precedenti, erano anzichenò restii a seguire la spedizione contro Agordat, ed infatti erano tuttora accusati di non aver preso parte al combattimento, di aver avuto perdite insignificanti ed essere stati tra i primi ad iniziare la ritirata.

Tutti poi concordano nel dire che il primo progetto degli emiri Ahmed Alì, Abd el Rasul e Mohammed Ibraim fosse quello di uscire da Cassala, stabilirsi all'Huasebeit ed a Cufit per poi spingere delle razzie verso il Barca.

Ed infatti a Cufit fecero la famosa zeriba; senonchè, esaltati dall'aver visto le nostre punte di cavalleria ritirarsi dinanzi a loro, come ne avevano ordine, contando sull'esiguità del presidio di Agordat che credevano di schiacciare senza neppur un colpo di fucile, attratti dalla speranza di ricco bottino poichè sapevano che le popolazioni eritree possedevano molto bestiame e si trovavano in buone condizioni, accecati magari anche dal fanatismo decisero di avanzare. Anche in quell'occasione Mussed Gaidum a Cufit sconsigliò l'attacco, ed appunto per questo, quantunque accusato di aver preso poca parte al combattimento, il califfa non lo ha condannato a morte come molti credevano.

***

Le ultime notizie facevano credere che la situazione a Cassala si fosse aggravata per modo da rendere pericolosa la nostra inazione. L'impressione prodotta dalla nostra vittoria di Agordat era stata disastrosa pei dervisci.

L'emiro Abdullahi viveva fra i sospetti e il malcontento. Si diceva che egli intendesse di tentare un qualche colpo di mano contro di noi allo scopo di rialzare il morale della sua truppa. Invece ha accelerata la propria caduta.

Un altro breve cenno su Cassala quale si trova nel dizionario del Bardone: *L'Abissinia e i paesi limitrofi.*

Cassala, è città dell'Alta Nubia, capoluogo del Taka. È bagnata dal fiume Gash. Prima della sollevazione sudanese dipendeva da un governatore generale egiziano stabilito a Cartum. Sino al fatto d'armi odierno Kassala, come tutto il Sudan era in mano dei dervisci.

Gli inglesi, per ingraziarsi il negus d'Abissinia, gliela cedettero nel 1884, togliendola all'Egitto. Ma re Giovanni non volle o non potè mai prenderne possesso.

La città è fortificata ed è sopratutto città commerciale.

Vi sono grandi depositi di avorio, di polvere d'oro, di pelli, ecc., tutti prodotti dell'Alta Nubia e del Sudan, destinati a scendere sui mercati di Suakim.

Nei suoi dintorni vi furono pure alcuni stabilimenti industriali, ma ora sono distrutti.

Malgrado le leggi internazionali, a Cassala fiorisce ancora la tratta degli schiavi; vi si fa pure su vasta scala mercato di belve feroci. Cassala dista da Cartum 200 chilometri, da Cheren 223 e da Massaua 400, che si percorrono in 16 giorni di carovana passando per Cheren e la via del Lebka, lungo l'antica linea telegrafica egiziana.

I PROCESSI CELEBRI

Il processo contro Paolo Lega

per l'attentato alla vita dell'on. Crispi.

ROMA (N. s.) 19 (ore 15,55). Stamane è cominciato a questa Corte d'Assise il processo contro Paolo Lega, che addì 16 dello scorso mese di giugno attentò alla vita dell'on. Crispi con un colpo di rivoltella.

L'imputato venne condotto dalle carceri al palazzo dei Filippini, sede della Corte d'Assise, col carrettone ordinario dei prigionieri, scortato da cinque carabinieri. Numerosissimi agenti perlustravano il palazzo di giustizia e le sue adiacenze. La porta che immette nell'aula della Corte d'Assise è custodita da un vero quadrato di guardie e carabinieri.

Alle ore 9 l'imputato è condotto nella gabbia di ferro degl'imputati. Nella camera di sicurezza, in attesa del principio del processo, Paolo Lega aveva tenuto un contegno indifferente, non scambiando parola con i carabinieri.

L'imputato è un giovinotto basso, tarchiato, con baffetti neri, occhi piccoli, aspetto volgare. Veste di scuro. Di quando in quando tossisce. Lo segue un solo carabiniere, che gli toglie i ferri. Appena entrato nell'aula l'avvocato difensore Lollini va a stringere la mano al presidente della Corte, indi quella dell'imputato.

Appena si dà ordine d'aprire la porta dell'aula al pubblico, questo invade la sala.

Procedesi alla costituzione dei giurì, quindi il cancelliere legge la sentenza della Sezione d'accusa, che l'imputato ascolta impassibile.

L'interrogatorio dell'imputato.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato.

Presidente: « Avete sentito l'accusa. Esponete ai giurati, che sono i vostri giudici, le vostre ragioni. »

Imputato: « Venni a Roma in uno stato d'assoluta miseria. La classe dei privilegiati mi toglieva tutto. Io non commisi il fatto per malvagità, ma solo per dar riparazione alle sofferenze degli oppressi e per protestare contro il sistema di Governo.

« Dirò ora due parole della mia vita. A nove anni d'età dovetti tralasciare gli studi per darmi al lavoro. A 15 anni cominciai a sentire in me il bisogno di difendere la causa degli oppressi. Prima divenni repubblicano, poi socialista che vuole contrapporre la proprietà comune alla privata e costituire la comunanza del lavoro e del prodotto, abolire la patria che impone la guerra ed impedisce la fratellanza dei popoli. Finchè l'operaio non raggiunge tale meta non può chiamarsi libero ed indipendente. »

Pubblico Ministero: « Ma e che facciamo una cattedra di anarchia? »

Imputato: « Si vuole anche negarmi la libertà di parola? »

Avvocato Lollini: « Si lasci che l'accusato esponga le teorie dalle quali è nata la spinta al fatto di cui deve rispondere. »

L'imputato prosegue l'esposizione delle sue teorie sociali.

Il *presidente* lo richiama di nuovo all'argomento.

Lega continua a narrare la propria vita. Dice che, recatosi a Genova per sottrarsi alle persecuzioni della Polizia, se ne andò in Francia, ma soffrendo di male al petto fece ritorno in Italia. Narra ciò che gli fecero la Polizia di Genova e di Lugo. Dice che i rapporti della Questura sul suo conto erano falsi. Da Lugo si recò nuovamente a Genova, ove fu nuovamente arrestato e rimpatriato. Si recò poscia a Bologna, ove fu nuovamente arrestato e ricondotto al suo paese. Tornato a Bologna, vi passò lo scorso inverno. Non essendovi in quella città molto lavoro, decise di recarsi nuovamente a Genova con l'intenzione d'imbarcarsi per l'America, ma fu arrestato e condannato per porto d'arme illecita.

Qui, con voce abbastanza forte, l'imputato parla dei fatti di Sicilia e di Conselice.

Il *Pubblico Ministero* nuovamente lo interrompe dicendogli che non è lì per tener cattedra di politica.

Imputato: « Auff! Mi volete lasciar parlare? Del resto mi metterò a sedere. »

Presidente: « Va bene. Proseguite. »

Imputato: « Dunque, addolorato dai fatti in cui cadeva il popolo sotto il piombo dei nostri fratelli, decisi di vendicare gli oppressi. Vidi che la mia vita era sacrificata lo stesso; decisi di sacrificarmi per sempre alla causa del partito. Prima pensai di colpire il questore Sironi, ma tale fatto sarebbe parso troppo personale; allora pensai di colpire l'uomo che aveva fatto soffrire tanti uomini in Sicilia ed in Lunigiana, convinto di colpire non l'uomo, ma il rappresentante dello Stato, del sistema in cui viviamo. Mi recai a Roma. Avrei rimandato di qualche giorno il colpo, ma mi vidi osservato dalle guardie e mi decisi. »

L'imputato narra minutamente i particolari dell'attentato, quindi soggiunge:

« Aspetto il vostro verdetto; datemi pure il massimo della pena; non me ne importa; non sarò nè il primo nè l'ultimo che soffrirò per rivendicare i diritti degli operai perchè anche in Spagna ed in Francia furono uccisi altri compagni lavoratori. »

Dopo la lettura dell'interrogatorio del giudice istruttore si procede all'audizione dei testi ed alla lettura della deposizione di Crispi. Il primo teste interrogato è il cav. Pinelli, segretario particolare del presidente del Consiglio.

L'udienza viene sospesa; si riprenderà più tardi.

Le deposizioni dei testi.

(19, ore 20,35) — All'udienza del pomeriggio assiste molto pubblico. I posti riservati sono affollati. Prosegue l'audizione dei testi a carico, che narrano particolarità del fatto e circostanze già note circa l'attentato e l'arresto del Lega.

Proseguono le deposizioni dei testi. Si ode *Mandolesi*, ispettore di P. S., il quale accompagnava l'on. Crispi, in un'altra carrozza, il giorno dell'attentato. Dice che il dì precedente a quello dell'attentato la guardia di P. S. Moscone aveva veduto, all'angolo di via Gregoriana, un individuo in attitudine sospetta. Egli stesso, il teste, si recò sul posto per indagare e per vedere l'uomo dal volto sospetto: lo fece quindi sorvegliare.

Si ode l'armaiuolo *Spadini*, perito. Egli visitò le due pistole sequestrate al Lega dopo il delitto. Quella ad una canna era carica di due proiettili di rivoltella del calibro 12, capaci di uccidere a 20 metri: quella a due canne conteneva palle capaci d'uccidere a distanza di 15 metri.

Il cav. *Sironi*, questore di Roma, conosce Lega fino da quando il teste reggeva la Questura di Genova. Sa che il Lega è un anarchico pericoloso. Lo dice non istruito, ma di natura concentrata: parla poco, agisce molto. Parla delle andate e venute del Lega a Genova.

L'avv. *Lollini* incalza il teste con incessanti domande circa gli arresti subiti dal Lega a Genova, arresti che chiama arbitrari.

Il *teste* infine esclama: « Ma fanno il processo a me, ovvero al Lega? »

Avv. *Lollini:* « Quando occorra lo faremo anche a lei. »

Il *teste* scattando: « Sono pronto sempre a rispondere, e come pubblico ufficiale e come cittadino. Lo cominci pure, il processo. »

Segue una lunga serie di domande rivolte dall'avv. *Lollini* al teste per dimostrare che l'imputato venne sempre perseguitato dalla Questura.

Si odono i testi a difesa che dichiarano il Lega essere operaio attivo, laborioso ed onesto.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Ha quindi la parola il *Pubblico Ministero*, la cui requisitoria è brevissima. Fatto cenno dell'anarchia, nella quale trovano largo campo le attività dei degenerati e dei delinquenti nati, espone il fatto dicendo che Lega è uno di questi tristi.

Le sue note antropologiche lo dichiarano delinquente nato. Egli freddamente si decise e preparò i mezzi e venne di lontano per colpire Crispi, onorando uomo che, dopo aver lavorato per darci una patria, saprà salvarla da quella nuova tirannia che è l'anarchismo nel terrore.

L'interrogatorio dell'imputato basta per far dare un verdetto affermativo. Termina affidando il Lega alla giustizia dei giurati.

L'arringa dell'avvocato difensore.

Parla quindi l'avv. *Lollini*, difensore, il quale sostiene che furono le persecuzioni della Polizia che ridussero il Lega violento uomo d'azione e istillarono nell'animo suo i primi germi dell'odio che lo condussero al fatto di cui ora è imputato. Si diffonde poscia a parlare della borghesia, del socialismo, ecc. Conclude dicendo che in Lega mancò la premeditazione. Chiede che i giurati ammettano il tentativo d'omicidio, non il mancato omicidio; domanda che si ammetta la provocazione, negando la premeditazione. Osserva che potrebbe anche darsi che Lega non avesse caricata l'arma a palla.

Imputato, interrompendo: « No, l'arma era ben carica a palla. »

La sentenza.

Il *Presidente* riassume il dibattimento e sottopone i seguenti quesiti ai giurati:

1° È il Lega responsabile di mancato omicidio?

2° La persona contro cui mancò l'omicidio fu un ufficiale dello Stato nelle sue funzioni?

3° La persona suddetta era membro del Parlamento?

4° Vi fu premeditazione?

5° Ove non si ammettesse la premeditazione, vi fu provocazione, ed il reato fu commesso per impeto d'ira e di intenso dolore?

6° La provocazione ammessa fu grave?

7° Vi fu porto d'armi abusivo?

I giurati rimangono poco più di mezz'ora in camera di deliberazione e rientrano alle ore 20,40.

Il capo dei giurati legge le risposte, che sono: Alla prima questione *sì*, alla seconda *sì*, alla terza *sì*, alla quarta *sì*.

Si concedono le circostanze attenuanti. La quinta e sesta questione si escludono; alla settima rispondono *sì* con circostanze attenuanti.

Si fa rientrare l'imputato, a cui si leggono le risposte dei giurati, il cui verdetto lo ritiene colpevole di mancato omicidio, con premeditazione, di persona incaricata di pubblico ufficio e per causa delle sue funzioni.

La Corte condanna Lega a **20 anni e 17 giorni di reclusione** e 3 anni di sorveglianza speciale, alla interdizione dai pubblici uffici e alle spese processuali.

Quando fu pronunciata la sentenza Lega gridò: « Uscirò da questa gabbia al grido di *Viva l'anarchia!* »

Alla lettura della sentenza assisteva molta folla. Nessun incidente.

Sante Caserio e Oreste Lucchesi.

Mandano da Lione alla *Tribuna:*

« Il processo di Santo Caserio è fissato pel 27 luglio.

« Da qualche giorno si lavora a restaurare la sala della Corte d'Assise. Questa sala è grande e alta di volta e di aspetto imponente, con un colonnato di marmo bianco; ma era in uno stato di manutenzione da far pietà.

« Insieme ai restauri, delle modificazioni sono state apportate alla sala. Per esempio, finora gli accusati si recavano al loro banco, collocato di fronte agli stalli dei giurati, passando in mezzo al pubblico. Adesso per Caserio è stato creato un passaggio speciale. Inoltre gli accusati aspettavano finora il loro turno per essere giudicati in celle situate nei sotterranei del palazzo di giustizia. Caserio invece, appena giunto dalla prigione di San Paolo, sarà trattenuto in una cameretta che fino ad ora serviva agli accusati che aspettavano il verdetto dei giurati.

« Il tavolo della Stampa nei giorni ordinari è collocato innanzi al banco della Difesa. In questa occasione, siccome si prevede una affluenza straordinaria di *reporters*, sarà messo a loro disposizione anche il tavolo dei corpi di reato.

« I corpi di reato nel processo attuale si riducono a ben poca cosa: al pugnale di cui si servì Caserio e ad un disegno in riduzione della carrozza in cui il presidente Carnot fu colpito. Nella vettura non fu trovata alcuna traccia di sangue.

« La maggior parte delle persone che hanno incontrato il Caserio nel tragitto da Cette a Lione sarà udita all'udienza. Inutile aggiungere che i primi ad essere intesi saranno i testimoni oculari del dramma: gli staffieri che erano seduti dietro la vettura, il generale Borius, Rivaud, prefetto del Rodano, e Gailleton, sindaco di Lione. Uno dei testimoni più importanti sarà il signor Artigaud, armaiuolo di Cette, che vendè l'arma a Caserio.

« Un episodio che potrebbe intitolarsi: *Mors tua, vita mea.*

« Il signor Artigaud ha ricevuto finora più di mille domande di pugnali identici a quello che comperò Caserio. I suoi operai non bastano a far fronte a tante commissioni.

« La prigione in cui è rinchiuso Caserio, la prigione di San Paolo, è situata dietro le Voûtes de Perrache, a cento metri dalla chiesa di Santa Blandina, innanzi alla quale si fanno le esecuzioni capitali e dove il 3 gennaio ultimo fu ghigliottinato Bussoul, l'assassino di una donna pubblica. È una prigione modernissima, provvista di tutti i perfezionamenti in materia penitenziaria.

« Caserio, che occupa la cella N. 14, ha smesso la sua aria arrogante e si mostra grave e pensoso. Una delle sue grandi preoccupazioni è la data del processo. Vorrebbe fosse affrettato, perchè teme di infiacchirsi e di perdere l'energia che lo ha sostenuto finora.

« — All'udienza si vedrà se sono un uomo! — egli ripete spesso ai suoi guardiani.

« Riceve con molta affabilità il giudice istruttore e si piega, senza lamentarsi, a tutte le formalità. Si leva la mattina all'ora regolamentare, alle 5, e si nutrisce del cibo prescritto dal regolamento: pane nero, una zuppa la mattina, un piatto di legumi secchi alle 4 pom. e carne due volte la settimana. Non ha mai bevuto del vino, nè ha reclamato per averlo. Siccome non lavora, non ha alcun peculio. Uno sconosciuto gli spedì una lira e 50 centesimi accompagnati da una lettera di congratulazioni; ma nè il denaro nè la lettera gli furono rimessi.

« Caserio va a letto alle 7 e dorme profondamente fino all'ora della sveglia.

« Le piccole *nuances* della lingua francese gli sfuggono, ma sa rispondere abbastanza bene a una domanda formulata in modo preciso. Così che forse non occorrerà un interprete ai dibattimenti.

« Un fatto curioso è che la lista dei testimoni che hanno veduto il Caserio si ferma a Lione. Qui non si è potuto, malgrado tutte le ricerche, trovare nè quel giovane che gl'indicò la strada, nè le persone che egli urtò per avvicinarsi alla carrozza di Carnot, e nemmeno il *gardien de paix* col quale il Caserio disputò a proposito di un monello che si era arrampicato su un fanale. »

***

Un processo, che fa un doloroso riscontro a quello di Santo Caserio, l'assassino di Carnot, sarà quello di O. Lucchesi, l'assassino del povero Bandi, pubblicista valoroso.

Oreste Lucchesi fu Luigi e della vivente Agnese Costa, celibe, nato a Livorno il 5 agosto 1859, è soprannominato *Bianchetto*. Ha vari fratelli e sorelle. Ha fatto 5 anni la guardia di finanza e 6 mesi il militare. Ha vissuto senza dimora fissa. Per la sua vita disordinata fu respinto anche dai parenti. Esercitò molti mestieri senza dedicarsi ad alcuno. Fu bottaio, bracciante, calzolaio, tipografo e ultimamente facchino cicciaiolo. Prepotente e sanguinario — dice la Questura — fu condannato:

1° Per sparo d'arma in rissa;

2° Per tentato omicidio dalla Corte d'Assise di Livorno con sentenza 11 dicembre 1887 a 4 anni di carcere;

3° Per porto d'arme insidiosa.

Fu arrestato e trattenuto altre volte per misure di pubblica sicurezza. Il Lucchesi ha la statura di metri 1,60, è tarchiato, ha i capelli e baffi rossi, colorita molto la faccia, viso ovale, occhi castagni, aspetto truce.

Ecco ora il fatto per cui fu condannato a 4 anni di carcere come si rileva dall'atto d'accusa. Il 10 dicembre incominciò il processo. Presiedeva l'Assise il cav. Giuseppe Rossetti. Sosteneva l'accusa l'avv. Michele Cianciagliuini. Nella sala fu fatta una vigilanza speciale, temendosi dei disordini.

Al banco dei rei oltre il Lucchesi vi era pure Canigiani Agesilao, detto *Gico*, fu Salvatore, di 28 anni, caffettiere, di Livorno; ambedue erano imputati, secondo l'atto d'accusa:

1° di omicidio improvviso consumato e tentato per avere fuori del *Caffè Alfieri* in piazza Carlo Alberto nella notte dal 25 al 26 settembre 1887, per impeto di ira e con intenzione di uccidere e con agguato, armati di stile, Tucci Giuseppe e Nigiotti Ferruccio, irrogato al Tucci due ferite, una delle quali gravissima al ventre, che fu causa unica diretta e necessaria della di lui morte avvenuta nella notte stessa, ed al Nigiotti una ferita leggiera, e ciò per vendicare su di essi, di opinione repubblicana, l'insulto che quella stessa sera e poco innanzi aveva ricevuto il socialista anarchico Giovanni Lascalfaro cui venne dato uno schiaffo da un individuo del partito repubblicano, individuo rimasto tuttora ignoto;

2° di porto d'arme insidiosa in tempo di notte, reato commesso nella stessa notte del 26 settembre 1887 in Livorno, e di cui si servirono per commettere il doppio omicidio summentovato.

I due accusati furono difesi dagli avvocati onorevole Ferri e Teodoro Attala. I giurati emanarono un verdetto col quale il Canigiani fu ritenuto soltanto responsabile di ausilio in lesioni leggiere sulla persona del Nigiotti e il Lucchesi di tentativo di omicidio sul Nigiotti stesso. La Corte, come si è detto, condannò il Lucchesi a 4 anni di carcere e il Canigiani a 6 mesi della stessa pena.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VENEZIA, 18 (*f. s.*). **Un'aggressione immaginaria.** — L'altro ieri si presentò alla Questura centrale un caporale dei Reali Equipaggi, certo E. C., d'anni 22, un giovano di bell'aspetto e di forme cortesi, il quale si fece a raccontare di un'aggressione consumata a suo danno da quattro individui mascherati mentre passeggiava tranquillamente, dopo il tramonto, lungo il litorale che dal Lido conduce al porto degli Alberoni.

Egli raccontò che d'un tratto si vide circondato da quei figuri, che appuntandogli contro tre pistole e la lama di un pugnale, gl'intimarono il solito dilemma: *O la borsa, o la vita!* Allora egli preferì consegnare il taccuino contenente una trentina di lire e recarsi difilato, senza pronunciar parola, a Malamocco, ove avrebbe pernottato presso una vecchia lavandaia.

Naturalmente la Questura dubitò alquanto della veridicità del racconto, ma nonostante ordinò le consuete indagini, che non approdarono a nulla. Perciò il legittimo sospetto divenne quasi certezza. L'ispettore-capo cav. Minozzi, reggente la Questura, sottopose il presunto aggredito a tale abilissimo interrogatorio, che questi, confuso dalla molteplicità delle domande e dal numero delle [illegible], finì con lo ammettere che l'aggressione da lui denunciata altro non era se non una..... sua invenzione, di cui non volle dire lo scopo. Forse lo dirà all'Autorità superiore di marina, cui, dopo essere stato tradotto nelle carceri militari, fu denunciato per simulazione di reato!

— **Per il centenario della Basilica di San Marco.** — Scrivono da Venezia ad un giornale clericale di Milano che, in causa dell'assenza del patriarca, il centenario della Basilica di San Marco verrà celebrato modestamente in ottobre. Per l'occasione nella Basilica parleranno dei valenti oratori e si eseguirà della musica sacra che accompagnerà le solenni funzioni celebrate con pompa straordinaria dal clero. Dicesi che in tale ricorrenza si pubblicherà anche un grande fascicolo illustrato contenente le più eminenti memorie sulla storia e sulle opere della Basilica.

— **Una festa degli Armeni.** — Nella loro isola di San Lazzaro e con l'intervento di parecchi invitati ieri i frati del Collegio armeno mechitarrista diedero una gran festa allo scopo di solennizzare la distribuzione dei premi agli allievi. Dopo un sontuoso banchetto, al quale presero parte tutte quelle figure caratteristiche, gli allievi eseguirono all'aperto delle esercitazioni ginnastiche. Il loro capo, l'arcivescovo Gulrehan, fu recentemente decorato dal Re d'Italia.

— **I funerali di un musicomane.** — Domani nella Basilica di San Marco hanno luogo i funerali del famoso Soldini di Verona, morto a Venezia nel 1838, lasciando un vistoso legato alla Pia Casa di ricovero, con l'obbligo di un grande funerale nei tre giorni dell'anniversario della sua morte. Il Soldini prescrisse anche nel testamento che nei tre giorni suddetti fosse eseguita della scieltissima musica scritta dai più distinti maestri della città. Per cui negli scorsi anni e in questo pure fu scelta sempre la composizione più pregevole fra le moltissime presentate ad una Commissione all'uopo nominata dalla Pia Casa di ricovero.

Domani si eseguirà uno spartito del giovane maestro Antonio Acerbi.

MILANO, 19 (*Vice agò.*). **Il Congresso dei tabaccai.** — Ieri si aperse il Congresso dei tabaccai, in cui erano rappresentate quasi tutte le Società italiane da circa cento congressisti.

La seduta era presieduta dal signor Serafino Longhi, e durante la lunga discussione si sono prese varie deliberazioni che interessano anche il pubblico; come, per esempio, quella di far pressione presso il Governo perchè venga soppressa la vendita all'ingrosso dei francobolli ai privati. Anzi un certo Ravagnati propose che, in caso di rifiuto da parte del Governo, non si vendano più francobolli. Si stabilì pure di chiedere la messa in vendita dei pacchi da 100 grammi per il tabacco di 2ª qualità; si domandò un aumento nel compenso per la vendita del sale, per risarcire i rivenditori dei danni della fermentazione.

Il capo della Confederazione dei tabaccai di Roma, signor Scipione Zanelli, fu incaricato di rendersi interprete di questi desiderati presso il Governo.

Nella seduta antimeridiana d'oggi si discusse lo statuto e si stabilì di portare la sede della Federazione a Milano. Potranno parteciparvi tutti i tabaccai d'Italia pagando L. 1 all'anno. Oggi vi sarà banchetto e visita all'Esposizione.

— **Un marchese cleptomane.** — Ieri fu sorpreso ed arrestato all'Esposizione un signore che rubava una spilla da un banco presso la Mostra teatrale. Questo signore è il marchese Manara di Parma, che abita a Milano presso una figlia. Egli è già noto come cleptomane, e fu già assolto varie volte dai Tribunali. Ormai nessuno lo accusava più, e i derubati si contentavano di farsi restituire gli oggetti. Anche giorni sono all'Esposizione, nella Mostra di pubblicità, prese alcuni giornali esteri e fece per andarsene. Il vigilatore della Mostra, che lo conosceva, richiamò il marchese, e senza fargli scenate lo invitò a mettere giù i giornali. Il cleptomane ubbidì e se ne andò tranquillamente.

Il Manara da giovane fu paggio alla Corte di Parma e poi soldato di Garibaldi.

— **Una giovane sfregiata ed acciecata.** — Ieri, nel pomeriggio, la sartina Regina Fantini passeggiava col suo amante in via Ponteccio, quando venne in lite con questi, che da un pezzo la tormentava per gelosia. Improvvisamente il giovanotto trasse di tasca un'ampolla e ne buttò il contenuto sul volto della ragazza. Il liquido era acido nitrico. La giovane, sentendosi bruciare la carne e gli occhi, mise grida disperate. Soccorsa da alcuni cittadini, fu condotta alla guardia medica, dove le furono riscontrate gravissime ustioni con perdita della facoltà visiva all'occhio sinistro.

Il vitriolizzatore si salvò fuggendo.

SAVONA, 18 (E.). **Una spiacevole scena nel liceo.** — Fra gli studenti presentatisi in quest'anno all'esame di licenza liceale presso questo regio liceo trovavasi il giovane Mazzalorso, figlio del cav. Mazzalorso, capitano dei reali carabinieri in posizione ausiliaria, un bravo e studioso giovane, il quale per i precedenti suoi contava ora di poter concorrere alla licenza d'onore. Un mediocre assegnatogli all'esame bimestrale dal professore di storia lo sottopose invece all'esame finale. La classificazione non parve imparziale al cav. Mazzalorso, il quale, recatosi a Roma presso il ministro della pubblica istruzione, ebbe da questi promessa di un'inchiesta. In attesa di questa, essendosi ieri il Mazzalorso incontrato nei locali del liceo col professore di storia, in un momento di esaltazione ebbe ad investirlo con parole vivacissime ed epiteti punto lusinghieri. Per l'intromissione del preside prof. Castelli, la deplorevole scena non ebbe per allora altro seguito, ma il professore insultato sporgerà querela per ingiurie contro il Mazzalorso.

— **Un suicidio.** — Questa mattina, verso le 11, il fiorista Matteo Somariva, d'anni 29, introdottosi nel proprio negozio, che si manteneva chiuso già da parecchi giorni, si esplose due colpi di rivoltella ad una tempia. Accorsi i vicini alla detonazione ed atterrata la porta, trovarono il disgraziato boccheggiante a terra con due gravi ferite al capo. Messo in una vettura, il Somariva venne trasportato all'Ospedale, dove dichiarò di aver tentato alla propria vita per dissesti finanziari.

VARESE, 10. **L'arresto del segretario di Biandronno.** — Fin dallo scorso giugno l'avv. Darbesio, segretario presso la nostra Sotto-Prefettura, veniva delegato a fare un'ispezione nell'Amministrazione comunale di Biandronno, essendo nato il sospetto che vi fossero avvenute delle irregolarità. In seguito a tale inchiesta, che assodò fatti veramente gravi, martedì mattina i carabinieri di Gavirate, dietro mandato di cattura, procedevano all'arresto del segretario di Biandronno, B. G., il quale venne tosto tradotto a Varese. La notizia di tale arresto lasciò una penosa impressione in quei paesi, perchè il B. era assai conosciuto e godeva tutta la fiducia.

Dalle nostre Provincie.

VERCELLI, 19 (*c.*). **La regina Margherita a Vercelli.** — S. M. la Regina aveva l'anno scorso promesso al nostro sindaco, che era allora l'avvocato Borgogna, di voler effettuare un giorno una visita a Vercelli ed ai suoi monumenti, che risponderebbe ad un antico e vivissimo desiderio dei vercellesi. Avvicinandosi l'epoca in cui S. M. passa dalla nostra stazione per recarsi alla sua villeggiatura alpina, il pro-sindaco on. Lucca le ricordò la promessa fatta e l'aspirazione della nostra città di vederla mantenuta. S. M. fece rispondere di non poterlo fare ora, nell'andata, per impegni già presi e per disposizioni già date; ma di contare di effettuare al più presto la promessa visita.

— **Feste di beneficenza.** — Si è pubblicato il rendiconto delle feste di beneficenza a favore dell'Asilo a San Cristoforo, tenute in giugno scorso nell'occasione delle nozze d'argento dell'Asilo stesso. Fra oblazioni e proventi delle due serate, nonchè offerte e prestazioni d'opera gratuita, si incassarono L. 1713 20: si spesero, compreso l'impianto provvisorio della luce elettrica, L. 697 50, e così si ebbe un avanzo attivo a favore dell'Asilo di L. 1015 70.

— **A Saluggia.** — La Giunta municipale di Russi (Romagna), patria di L. C. Farini, ha incaricato l'onorevole Faldella di rappresentarla alla cerimonia inaugurale del busto del suo illustre concittadino, che avrà luogo il 1° agosto a Saluggia.

— **Crescentino.** — Domenica prossima la Banda cittadina inaugura la sua nuova uniforme con un concerto sceltissimo in cui sono alcune novità e pezzi di gran pregio.

— La Giunta invita — a seguito della promulgazione della nuova legge 11 luglio corrente e della relativa circolare prefettizia — tutti coloro che avessero reclami da avanzare contro le liste elettorali, a farlo entro 15 giorni presso la segreteria.

— Le condizioni del Tacco sono sempre gravi, e si potrebbero dire disperate: gli furono già somministrati i sacramenti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. **Il divorzio del conte Menabrea.** — Nella odierna sua udienza la Corte di Cassazione di Parigi ha annullata la sentenza con la quale la Corte d'Appello di Parigi s'era dichiarata competente per deliberare sulla domanda di divorzio presentata due anni or sono dal conte Menabrea, figlio dell'ex-ambasciatore italiano a Parigi.

Come si vede, in Francia queste cause procedono con una rapidità da disgradarne i Tribunali italiani. La sentenza della Corte di Cassazione tronca definitivamente la causa.

REATI E PENE

Cose interne di famiglia.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Panera Giovanni, individuo pregiudicato, condannato due volte per furto, una delle quali a cinque anni di reclusione nel 1884, scontata la pena, se ne tornò a Torino, e qui per le sue qualità d'uomo fidato (?) trovò un posto di portinaio in una casa di via Baretti. In quella casa conobbe certa Rosa T. moglie di certo Tarizzo, e dopo lunga relazione d'amicizia rilevò in società con lei un *Caffè-Bottiglieria* in corso Casale, intestandolo a nome di lei, per quanto egli solo avesse pagato la somma di L. 700 per il rilievo e L. 75 per un trimestre di fitto anticipato.

Intanto Panera Giovanni, che prima aveva un altro esercizio in via Silvio Pellico intestato alla moglie di lui da un amico benevolo, venne dichiarato fallito con sentenza 20 luglio 1893 ad istanza di creditori insoddisfatti, ed egli non seppe dare spiegazione alcuna dell'impiego fatto del prezzo del vino acquistato dal 1892 in poi.

L'unica attività dichiarata da lui si fu la quota di partecipazione nella società con la Rosa T. per l'esercizio del *Caffè-Bottiglieria* in corso Casale. Tale quota venne in seguito ad autorizzazione del giudice delegato al fallimento di lui liquidata in L. 100, e così la Rosa T. restò sola proprietaria del *Caffè-Bottiglieria*, dove conviveva col marito e coi figli.

***

E qui cominciarono i guai. Panera continuò a frequentare quel caffè tenendovi un contegno da padrone e facendovi regolarmente i suoi pasti.

Non basta, un giorno pretese di ritirare i denari dal tiretto, e siccome la Rosa vi si oppose, egli se ne impossessò violentemente.

La Rosa lo denunziò all'Autorità di P. S. indicandolo come un suo commesso ladro. Chiamato in Questura, egli si difese in modo che venne lasciato in libertà. Offeso contro di lei per la denuncia, manifestò con diversi conoscenti il proposito di vendicarsi, ma intanto però, siccome tutto il lasciato è perduto, continuava a frequentare l'esercizio facendovi i suoi pasti regolari ed abbondanti.

La Rosa T. lo invitò finalmente a pagare, ed egli, offeso.... rispose che avrebbe pagato il 24 ottobre.

Nella sera del 23 la famiglia Tarizzo aveva chiuso, come al solito, tutte le porte, ed era andata a riposarsi il marito con la moglie ed un figlio in una camera, il resto della famiglia in un'altra camera.

Verso le 2, quando i due coniugi e il figlio dormivano, furono svegliati dallo sparo di un'arma da fuoco esplosa nella stanza, e Rosa T. si sentì ferita nello zigomo destro. Il marito Tarizzo balzò dal letto,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

Ella gli porse la mano.

— Non sarò nulla a imporvi, Gérard; noi serviremo Dio insieme, e Dio ci benedirà. Sono tutt'altro che perfetta, amico mio; voi mi giudicate, ne ho paura, con troppa indulgenza.... ma, appoggiata su voi, cercherò di divenir migliore.

— Migliore!..... Ah! non pensate che ad amarmi sempre.

Gli occhi di Maria carezzarono dolcemente il volto di Gérard e s'alzarono quindi verso il cielo.

— Sì, Gérard, sempre! sempre!..., anche e, sopratutto, al di là di questa vita.

Passeggiarono nel parco seguendo i viali che trovavano, ora raccolti e silenziosi, ora espansivi e loquaci. Gérard diceva le sue lunghe torture, la sua disperazione, poi le sue speranze attraversate da tanti timori; Maria raccontava l'assalto vittorioso dell'amore, la sua stupefazione nell'intenderlo bisbigliare al suo orecchio, specialmente nel riconoscerlo come un antico ricordo, e tutti e due si esaltavano colle loro gioie sotto ai tepori del sole e ai saluti della natura. Quando entrarono in salone, il signor di Brussange e sua moglie non ebbero bisogno di parole per indovinare tutto, e ringraziarono Dio di aver benedetto Pierrelaurès.

Per deferenza fu convenuto che la promessa di matrimonio rimarrebbe segreta sino al ritorno del padre assente. Gérard avrebbe volentieri maledetto il Brasile e tutti gli affari del signor Dalisier, se alla scuola di Maria gli fosse stato permesso di maledire qualche cosa; ma la serenità religiosa della fanciulla lo soggiogava. Quella creatura squisita possedeva tesori d'affetto e di candore, e li prodigava a Gérard; al suo contatto le impazienze di lui si calmavano. Ella non era più turbata nè preoccupata; si lasciava andare calma e serena al suo amore, offriva al cielo continui ringraziamenti, formava l'anima di Gérard a immagine della sua, dandole le sue virtù, il suo ardore cristiano, i suoi slanci verso Dio, elevandola giorno per giorno ad un alto grado di perfezione.

Il tempo passò come un sogno. Per richiamarli alla vita reale ci volle una lettera d'Edmondo Dalisier.

Gérard fu stupefatto. Il Brasile gli aveva mutato suo padre. Il signor Dalisier annunziava il suo prossimo arrivo a Parigi, e pregava il figlio di venire ad aspettarlo, desiderando assicurarsi della sua completa guarigione.

— Che ne dice, zio? — domandò Gérard.

— Dico che non devi indugiare a partire.

— Lo dico anch'io — fece Maria. — È vostro padre.

— Certamente..... debbo anche ricordarmelo.

— Gérard — protestò la signorina di Brussange.

— Eh! poichè se lo è ricordato lui!

Verso la cresta della collina, che dalle alture del villaggio scende nella pianura, ad un punto della strada una gran croce stende le sue braccia di pietra. Ai suoi piedi Maria si fermò per ricevere gli addii di Gérard. Ella gli porse la fronte e stette ritta sui gradini accompagnando col cuore il *break* che s'allontanava in una nube di polvere.

Rapidamente vedeva aumentare la distanza.... Perchè mai li separavano l'un dall'altro e perchè soffriva tanto poichè egli doveva ritornare presto?

Il sole tramontava, e nel lontano ella appariva a Gérard, che la contemplava sempre, in un'apoteosi di luce dorata, come crocefissa alla grande croce di pietra.

CAPITOLO XI.

Arrivando a Parigi, Gérard apprese che suo padre, giunto il giorno innanzi, dormiva ancora. Non volle farlo svegliare; la sua impazienza filiale era di quelle che possono aspettare. Si diresse verso l'ala del palazzo dove erano i suoi appartamenti particolari. Da un anno non ne aveva varcata la soglia. Quello camere, arredate colla più severa e squisita eleganza, dove non giungeva il più lieve rumore del difuori, vero santuario dello studio, gli parvero fredde e tristi.

È là che egli aveva condotto la sua vita d'incredulo e di scienziato. Quante cose ignorava lo scienziato e come l'incredulo gli faceva pietà! Quando se ne era partito, libero dai volgari legami di sedicenti pregiudizi, infatuato della sua ragione, fiero delle sue freddezze sistematiche, se qualcuno gli avesse predetto un ritorno in quei medesimi luoghi con tutt'altri pensieri, con un cuore nuovo, con un cuore finalmente — perchè prima non ne aveva — avrebbe scrollate le spalle. È qualche mese erano bastati per spostare l'asse della sua esistenza. Sì, qualche mese, e il passato diveniva un brutto sogno, l'incanto era rotto, in quella casa rientrava uno straniero con una sola adorazione: Maria; con un solo nome sulle labbra: Maria....

La porta s'aprì senza che egli se ne accorgesse e suo padre entrò.

— Sempre in pieni problemi? — domandò il signor Dalisier vedendolo passeggiare.

— In piena felicità, padre mio — rispose Gérard, ancora a Pierrelaurès.

Edmondo Dalisier s'aggiudicò la spontaneità di quella risposta evidentemente dettata dal piacere di ritrovarsi, e siccome ciò lo spingeva fuori delle sue abitudini, egli ne sortì assolutamente dando a suo figlio un forte abbraccio.

— Felicità divina, — disse, — desideravo tanto di vederti; posso anche confessartelo, spiavo il tuo arrivo.

— Spiavi.....

— Volevo offrirmi la sorpresa di sorprenderti.

— Davvero!

— E l'ispirazione era buona, perchè, in verità, vederti mi fa bene.... Ah! ma che cosa si diceva.... che eri ammalato? Ma hai una ciera superba!

— In tutti i casi, è finito.

— Lo vedo, perbacco! Il regime di Pierrelaurès?

— Come dici.

— Pierrelaurès ha del buono — borbottò il signor Dalisier.

— Se sapessi, padre mio.

— Oh! me lo immagino.... E mentre ti curavano laggiù.... io.... ma non t'interessa quel che io faccevo.

— Mio zio me ne parlò....

— Sì, sì, i milioni! Brussange non ammette che uno si fermi a quelle considerazioni. Ti avrà detto che me ne occupavo troppo. Può darsi. Ma non t'avrà detto che, mentre io correvo dietro ai milioni, il dolore correva con me. Per esempio, tu puoi vantarti di avermi imbrogliate le idee. Non mi riconosco più. Mi crederai se vuoi, ma finchè non ho avuto buone notizie non ho più chiuso occhio. Fortunatamente, Brussange m'ha telegrafato.... Andrò a ringraziarlo a Pierrelaurès.

— Presto, non è vero? — esclamò Gérard. — Oh! te ne prego, al più presto possibile.

— Hai, a quanto pare, gran premura?

— Più di ciò che non puoi credere.

— Ah! sei proprio stregato? È un incantatore Leopoldo, lo so, e non ho la pretesa di lottare; ma, in fondo, vedi, amico mio, valgo forse meglio di quel che egli non crede. Ti amo a modo mio, che non è il suo, ma che non è neppur tanto cattivo. Tutto ciò che ho guadagnato a Rio, un guadagno abbastanza rispettabile, è già consegnato sotto al tuo nome al gran libro.

Gérard, sconcertato nel cadere, dal cielo delle sue gioie, su un mucchio d'oro, non rispose. Il padre proseguì:

— Una sentimentalità, mi pare, che ne val bene un'altra.

Gérard preferiva, adesso, le altre, compreso l'abbraccio insolito di un momento prima.

— Sei stato sempre troppo generoso.

— La scienza ti basta, lo so; ma se la scienza ha il suo prestigio, il denaro ha il suo merito.

— Infatti, — disse Gérard, — il denaro serve in una famiglia.

Pensava al nobile impiego che Maria avrebbe saputo farne. Quale *budget* per la sua carità!

— In una famiglia!.... Conti di prender moglie?

— Non aspetto più che il tuo consenso.

— Oh! oh! Matrimonio di convenienza, d'ambizione?

— D'amore.

— Eh?

— Matrimonio d'amore, padre mio.

— Comprendo; ma non avrei mai creduto....

— Mi biasimi?

(Continua)

ma l'individuo che aveva sparato riuscì a scappare. Tarizzo diede avviso agli agenti, i quali accorsero, e ad essi dichiarò di avere riconosciuto al chiarore dei raggi della luna che illuminavano la camera che il feritore era stato Panera Francesco.

Egli doveva essersi introdotto nella camera — dice l'atto d'accusa — dall'adiacente cortile, del quale doveva essersi aperta la porta nel giorno, e di lì doveva essere entrato nella casa per una porta chiusa col solo saliscendi. E lasciamolo lì. Fatto sta ed è che entrò e che ferì la Rosa T. producendole una ferita grave che la pose in pericolo di vita perchè il proiettile, penetrato nella massa cerebrale, non potè essere estratto. Panero si rese latitante; ma scrisse alla Questura protestandosi innocente e dichiarando che si sarebbe presentato spontaneamente, e così fece infatti.

Nei seguiti interrogatori continuò a negare d'aver consumato il delitto a danno della Rosa T.; ammise di avere ritirato da varie Case commerciali partite di vino che poi non pagò, senza dare spiegazioni dell'impiego fatto del danaro ricavato dal vino venduto; ammise di non aver presentato il suo bilancio sebbene dichiarato fallito. Panera era stato visto nella sera del 23 ottobre, a tardissima ora, aggirarsi presso alla casa della Rosa T. Per questo e per gli altri indizi egli venne rinviato a giudizio sotto la imputazione di omicidio premeditato commesso con violazione del domicilio dei coniugi Tarizzo, di porto d'arma abusivo perchè privo della prescritta licenza e di bancarotta semplice e fraudolenta.

Il processo si è svolto a porte chiuse, trattandosi.... di cose interne di famiglia. I giurati ritennero il mancato omicidio commesso con premeditazione, la violazione di domicilio, il porto d'armi di nottetempo e la bancarotta fraudolenta. Negarono il pericolo di vita della Rosa. Per il primo concessero le circostanze attenuanti. La Corte, in base a questo verdetto, con sentenza pronunziata alle ore 23 di ieri, condannò Panera Giovanni alla pena della reclusione per anni 18, mesi 11 e giorni 10.

Presidente: cav. Gazzone; P. M.: Pulciano; Parte Civile: avv. C. F. Roggieri e Omodei; Proc.: Airaldi; Difesa: avv. Levi Costanzo e Depaoli.

Il processo contro l'avvocato Besozzi a Milano.

Milano, 19 luglio.

Oggi è cominciato al Tribunale il processo contro l'avvocato Besozzi, notissimo *viveur*, contro il quale nel 1883 fu fatta causa per varie truffe e falsi ammontanti alla somma di 245 mila lire, estorte per la maggior parte a noti usurai di Milano. Il Besozzi fu condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati. La sentenza non potè mai essere eseguita, essendo il Besozzi irreperibile. Ma tempo fa si seppe che era a Parigi, dove per vivere aveva fatto da principio il cuoco; e fu arrestato nel *Café Terminus*, quello in cui scoppiò la bomba dell'Henry, e dove il Besozzi era direttore d'orchestra. Al Besozzi mancavano pochi mesi per la prescrizione legale: ed ora, come per tutte le sentenze pronunciate in contumacia, egli subirà un nuovo processo.

Lo difendono gli avvocati Marcora, Ronchetti e Federici.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Si annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione del *Ruy Blas* con la signora Rosina Aimo, che sostiene la parte della Regina.

Il Cristo di Bovio definitivamente proibito a Brescia. — L'on. Bonardi, che, sollecitato dal capo-comico Zaccone, si è interessato presso l'on. Crispi per l'annullamento del decreto prefettizio che proibiva la rappresentazione del *Cristo*, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma negativo:

« *Roma*, 18, *ore* 21,15.

« La Prefettura avendo dichiarato di non poter garantire l'ordine pubblico con la rappresentazione, il Ministero non può assumere responsabilità revocando divieto. « Crispi. »

CRONACA

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, 25 luglio 1894, alle ore 15 (occorrendo la seconda convocazione, questa è fissata per venerdì, 27 luglio 1894), col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Commissione per la revisione delle liste elettorali — Nomina.

2. Opere pie di San Paolo — Parere sulla domanda della Congregazione di carità per il concentramento dell'Ufficio pio.

3. Regolamento di polizia (testo unico).

4. Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità nella provincia — Elezione di due delegati del Comune pel triennio 1894-96.

5. Opere pie di San Paolo — Elezione di tre direttori.

6. Acquisto dello stabile dell'ex-Società Torinese degli omnibus in Vanchiglia.

7. Asilo infantile della barriera di Nizza — Statuto organico ed erezione in ente morale.

8. Ammazzatoio e mercato del bestiame — Opere di ampliamento.

9. Cassa-pensioni fra gli insegnanti elementari — Resoconto 1893.

10. Istituto Bonafous — Conto consuntivo 1893.

11. Istituto Artigianelli valdesi — Nuovo statuto organico.

12. Via Leonardo da Vinci — Apertura per accesso all'Asilo infantile della barriera di Nizza.

13. Denominazione di vie — Proposta della Commissione.

14. Ospedale oftalmico — Progetto di statuto.

15. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 116 della legge comunale:

I. Roy Giovanni — Procedimento contravvenzionale per opere edilizie — Costituzione di Parte civile.

II. Prolli Giuseppe — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

III. Bianco Giacinto — Accordi per l'adattamento di fabbricato in relazione al protendimento del corso Vittorio Emanuele oltre Po.

Seduta privata. — 16. Personale impiegati — Disposizioni.

17. Personale insegnanti — Disposizioni.

Concorso municipale per un progetto di ponte metallico. — Conforme alla deliberazione recentemente presa dal Consiglio, è bandito un concorso fra ingegneri italiani e fra le Ditte costruttrici di opere metalliche con officine in Italia per un progetto di ponte in ferro sul Po, in sostituzione di quello Maria Teresa.

Il ponte potrà avere o la luce unica di metri 110, od anche una minore, ma non inferiore a metri 80, e nel secondo caso si dovranno aggiungere in ciascuna delle spalle luci sussidiarie ben proporzionate.

I progetti dovranno essere firmati dai rispettivi autori.

È fatta facoltà ai concorrenti di presentare col progetto anche un'offerta di una Ditta avente officina in Italia per l'esecuzione del ponte a prezzo fatto, comprendendovi le opere metalliche, le murarie, le fondazioni ed ogni altra, tenuto anche conto degli imprevisti.

Ciò però non impegna l'Amministrazione municipale.

I progetti dovranno presentarsi corredati dai seguenti allegati:

1° Una elevazione laterale ed una pianta nella scala fra 1 : 200 ed 1 : 100 colla indicazione delle principali dimensioni.

2° I disegni quotati di pianta, elevazioni e sezioni delle spalle nella scala di 1 : 100.

3° Elevazioni laterali, sezioni longitudinali e trasversali e piante della costruzione metallica, nella scala di 1 : 20 e colle quote principali.

4° I particolari nella scala di 1 : 10 e quotati delle parti speciali della costruzione metallica.

5° I particolari della carreggiata e dei marciapiedi nella scala di 1 : 20 anch'essi debitamente quotati.

6° I calcoli della stabilità.

7° Il calcolo particolareggiato della spesa con tutti gli elementi necessari per poterne controllare facilmente l'esattezza.

8° La relazione tecnica che dia ragione del sistema adottato ed illustri il progetto in ogni sua parte.

L'Amministrazione desidera contenere la spesa complessiva nella cifra di circa un milione.

I progetti dovranno essere presentati al protocollo generale del Municipio di Torino entro giorni centoventi a partire dal 1° agosto prossimo.

L'Amministrazione concederà un premio di lire 6000 al progetto prescelto, ed altri due premi di lire 3000 e 2000 ai due progetti migliori dopo il primo.

I progetti premiati diventano proprietà del Municipio, senz'obbligo però da parte sua di eseguirli.

Revisione straordinaria delle liste elettorali. — Il sindaco invita i cittadini che avessero reclami da fare contro le liste attuali per cancellazioni o iscrizioni indebite, per rifiuto di iscrizioni già domandate e per ommissione di cancellazioni od iscrizioni ordinate da chi ne ha diritto, a presentarli all'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, a sinistra) entro giorni quindici.

Gli italiani di Montevideo ai profughi di Francia. — Riceviamo:

« Al sindaco di Torino pervenne da Montevideo il seguente telegramma:

« Banca Italia pagheravvi tremila lire prodotto » sottoscrizioni che vogliate distribuire operai italiani » reduci Francia. » Giornale *Italia*. »

« Contemporaneamente giunse pure al Municipio un vaglia sulla Banca d'Italia per la somma sovraindicata di L. 3000.

« In assenza del sindaco, l'assessore anziano Fontana si affrettò a ringraziare telegraficamente per la generosa elargizione, ed a fare uffici presso la Prefettura nello scopo di concertare il modo migliore di distribuire l'anzidetta somma. »

La salute del senatore Lessona. — Siamo dolenti di dover dare tristi notizie della salute del senatore comm. Michele Lessona. Già da lungo tempo egli era sofferente di disturbi cardiaci, i quali, peraltro, non gli vietavano di attendere alle sue numerose ed importanti occupazioni. Tre giorni or sono fu colto da dissenteria che lo ridusse debolissimo, rendendo così più grave la malattia di cuore per il pericolo d'una sincope. E ciò tanto più per la grave età del venerando uomo — circa 75 anni.

L'infermo è assistito dalla famiglia e curato dai principali membri della nostra Facoltà medica.

Speriamo di poter presto dare del Lessona migliori notizie che valgano a rassicurare la popolazione torinese che in lui ammira ed ama lo scienziato, l'onesto amministratore, il maestro amoroso ed il perfetto modello del cittadino.

I nostri bersaglieri. — Ieri sera, verso le 18, han fatto ritorno a Torino con treno speciale da Susa trentadue ufficiali e seicento uomini di truppa dell'8° reggimento bersaglieri reduci dal Moncenisio, dove erano recati per i tiri di combattimento.

Il benvenuto ai simpatici soldati!

Un punto nero nel servizio della Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — Da alcuni giorni si bucinava di certe irregolarità scoperte nel servizio della ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, che, come si sa, è affidato alle 4 compagnie ferrovieri del genio militare, che hanno il loro quartiere nella caserma detta della Missione, in via Arcivescovado.

Volemmo informarci — anche per tagliar corto alle esagerazioni, se nelle voci correnti di esagerazioni ne n'erano — ed ecco le informazioni che potemmo raccogliere.

Sulla linea ferroviaria di Pinerolo il servizio delle stazioni e dei treni è tutto quanto affidato ai ferrovieri del genio, ed è loro affidato anche il servizio postale.

Ora si scoprì che da tempo alcuni uomini di bassa forza avevano commesse delle malversazioni nel servizio di posta, aprendo delle lettere, staccandone i francobolli, ecc.

Non si tratta di cose troppo gravi, ma furono commessi degli atti indebiti, sui quali l'onore della divisa militare non può transigere.

Il fatto è che si ordinò una severa inchiesta e che un caporale maggiore, un caporale e un soldato dei ferrovieri intanto furono rinchiusi, in camere separate, nelle prigioni del quartiere del genio. Non è impossibile che alcuni ferrovieri già congedati siano chiamati a rispondere in questo affare.

Sembra che abbia correlazione con l'incresciosa argomento in questione il suicidio in caserma del ferroviere, che riferimmo ieri.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — La partenza per le singole stazioni avrà luogo sabato, domenica e lunedì 21, 22, 23 corrente. Abbiamo già detto come con nobilissimo ardimento il Consiglio direttivo, raggiunto ormai in poco più di due anni un capitale di 70,000 lire bastante a provvedere a 60 fanciulli per due mesi, visti i grandi bisogni e confidando nella carità pubblica, si attentò a portare il numero delle colonie a 5 e quello dei fanciulli a 180 — tutti poveri — e come si raccomandi all'incostante carità delle anime buone che vogliano portare o al prof. Lorenzo Bruno, via Cavour, 6, presidente, o alla sede via Arsenale, 11, soccorso di danaro, di derrate, di biancheria.

Sabato, 21, parte alla volta di Rubiana (Susa), accompagnata dal conte Biscaretti, la colonia N. 4 — la sola che aspetti ancora un benefattore che le dia il nome.

Rubiana accoglie quest'anno per la prima volta la gentile istituzione torinese — 40 maschietti. — Quel parroco, l'ottimo cav. Timoteo Bruno, già tanto conosciuto per alte benemerenze in quella vallata, promosse dal Municipio la concessione del locale scolastico, ed egli stesso concede quello dell'Asilo infantile, di cui è fondatore e presidente. I maggiorenti del paese ed i villeggianti lo aiutano nella vigilanza della colonia, le signore ne sono ispettrici. Uno spirito di carità, certo fecondo ai poveri fanciulli, aleggia in quel paradiso terrestre, tra le folte ombrie dei castagneti e le feconde piantagioni di frutti. Si prevede che l'aiuto alla colonia rivaleggierà con quello che Lanzo e Cossolo diedero l'anno scorso alla stessa colonia N. 4, che si trovava in Cossolo e che fu dalla beneficenza pubblica completamente provvista.

— A Cossolo va quest'anno la colonia N. 5 *Lorenzo Bruno*, il frutto della indovinatissima dimostrazione di stima e di affetto all'eccellente professore e presidente delle Colonie, per la quale il Comitato per le onoranze giubilari raccolse circa lire 20,000.

La compongono trenta maschi più grandicelli. L'accompagna il conte Biscaretti. L'accoglierà a Lanzo quell'ottimo ed attivissimo dottor Isnardi, colla sua signora e signorine, colle signore Useglio, Palberti e Perino, e tante e tante altre benemerite ispettrici e benefattrici instancabili. A Cossolo l'attendono il presidente della Commissione di vigilanza, cav. Peretti, sindaco, ed il gentile stuolo di signore e signorine ispettrici.

— Pel Biellese (Camandona e Veglio) partono il 23 le colonie N. 1 *Margherita di Savoia*, N. 2 *Canova* e N. 3 *Ferd-Sella*, in tutto 62 ragazze dai 6 ai 12 anni, sotto la guida del cav. uff. Jacopo Colliex.

A mezza via — ad Andorno — le aspetta l'usata accoglienza onesta e lieta dei proprietari e degli ospiti che affollano i tre grandiosi stabilimenti idroterapici dei dottori Vinaj, Toso e Canova, i quali, per le molte benemerenze e pel larghissimo aiuto che già nei due anni passati procurarono all'Istituzione, sono vicini all'onore di veder intitolata col nome dello stabilimento d'Andorno una « colonia ».

Camandona, la sede del primo esperimento nel 1892, vede crescere ogni anno la simpatia per la filantropica impresa che ha tanto contribuito ad iniziare. Sindaco, parroco, principali abitanti e villeggianti fanno a gara nel soccorrerla, nello aiutarla pel raggiungimento del suo scopo: radunare un fondo sufficiente a provvedere almeno in parte ai bisogni della popolazione povera di Torino.

A Veglio, sotto l'ispirazione della benefica gentildonna che con un cospicuo dono diede il nome suo e quello del compianto marito cav. Eugenio Sella, ad una « colonia », le signore e le Autorità del paese, il parroco, l'ottimo cav. Adolfo Prina e la gentile consorte di lui signora Bice Prelli, il Pietro Canova-Pichetto ed altri molti conservano e crescono simpatie ed aiuti.

Felice viaggio, o bimbi poveretti, e l'anima di chi vi accoglie e vi soccorre risponda a quella di chi vi manda con tanto coraggio e tanta fiducia.

Un pranzo-congresso di panattieri. — Tutti gli anni i nostri panattieri, proprietari di forno, si radunano a banchetto, il quale non è altro che un pretesto per trovarsi insieme e discutere delle principali questioni che interessano la loro classe.

Si tratta adunque di un banchetto-congresso; senza il banchetto non ci sarebbe forse il modo di fare il congresso; e manco male che gli « affari » si prendano così allegramente!

Quest'anno la riunione ha avuto luogo al *Ristorante del Casino di Compagna*, su quella strada bianca bianca e solennemente.... soleggiata che fiancheggia il Po fra il ponte di ferro ed il ponte Isabella.

Sono circa cento i panattieri che siedono a banchetto nell'ameno giardino del ristorante; alla tavola d'onore c'è il presidente della Società dei panattieri, sig. Giuseppe Romano, il noto panattiere-commediografo, poi ci sono gli altri della Commissione ordinatrice della riunione, cioè i signori Giuseppe Gionetti, Vittorio Barbero, Giovanni Zucca e Giovanni Albertino.

L'animazione cresce in ragione inversa dei.... pane e del resto, che diminuiscono a vista d'occhio; animazione giustificata dalla bontà dei cibi e dei vini che li inaffiano.

Alle frutta cessa d'un tratto l'allegro frastuono. Parla il signor *Romano*, con la lingua di Gianduja. Egli esordisce con ringraziamenti e con gli auguri di rivedersi tutti per molti anni a simili simposi. Nota però l'apatia dei panattieri delle provincie, causa della quale un vero Congresso non si può fare.

Cede quindi la parola al collega signor *Gionetti*. Il quale legge un discorso stigmatizzando l'operato della Commissione provinciale per l'imposta, che non agisce con la necessaria competenza ed equità riguardo agli esercenti.

Il signor *Barbero* ringrazia anzitutto la Stampa. Ricorda il suo discorso dell'anno scorso, nel quale fu profeta dicendo che il peso delle imposte si sarebbe fatto più grave. Egli vede nell'agente delle tasse un nemico che opprime con i suoi accertamenti esagerati. Egli, l'agente delle tasse, applicò l'imposta sulla base di un guadagno netto di 3 centesimi per ogni chilogramma di pane. Non valsero passi e parole presso la Commissione provinciale. Adesso abbiamo altri aumenti, cioè nell'*omnibus* finanziario è compreso l'aumento dal 18 20 al 20 0/0, e poi l'aumento del dazio sul grano, dei decimi sulla fondiaria e l'aumento del prezzo del sale. Fallito l'aumento dei decimi sulla fondiaria, che colpiva i latifondisti, sono stati votati tutti gli altri aumenti.

Cita ad onore i deputati Badini, Merlani e Nigra, che hanno votato contro l'aumento del prezzo del sale. Ora i panattieri piemontesi hanno grave danno da questo aumento, cioè in media dalle 150 alle 180 lire all'anno. Non è giusto che a tale passivo non corrisponda un equivalente attivo.

Propone che tutti i panattieri in massa ricorrino e protestino, poichè non è vero che i panattieri abbiano 3 centesimi di profitto per ogni chilogramma.

Romano riprende la parola per leggere una succosa canzone in vernacolo, che è molto applaudita.

Si propone di mandare la canzone alle stampe.

Il signor *Batti* si sofferma specialmente sulla necessità che l'agente delle imposte proceda con criteri di precisione e conforme alla verità cogli aumenti dell'imposta; e qui entra in calcoli precisi. È applaudito.

Parla ancora il signor *Bogliotti*, che discute sulla qualità del pane, e poi

Romano ripiglia la parola per la terza volta, e spiega come per consiglio dell'assessore Tacconis convenga fare soltanto due o tre qualità di pane, per trovare un onesto guadagno nell'industria.

Barbero se la prende contro le Cooperative.

Romano per la quarta volta parla per dire che la discussione è finita.

Ma non sono finiti i conversari animati, nei quali si ode la voce di *Bogliotti*, di *Cornetti*, ed altri molti, ma il suono della loro voce finisce per confondersi nell'allegro rumore generale, che anima fin verso le 17 il ristorante.

A proposito di « cavalli di ritorno ». — Un giornale mattutino si diverte a fare dello spirito a proposito della questioncella da noi sollevata sui *cavalli di ritorno*, e vorrebbe far credere che un articolo nostro, riprodotto da un giornale di Brescia e copiato dal foglio torinese, non era nostro perchè noi lo pubblicammo a un'ora di distanza dal giornale bresciano.

Ma il giornale mattutino che prese la cantonata e il cavallo di ritorno, finge dimenticare che noi abbiamo un'edizione mattutina, epperò che fu pubblicato la prima volta la notte del 15 sulla nostra edizione del mattino, che si vende in provincia il 16 e che mandiamo in cambio ai giornali della Lombardia. L'articolo fu *forbiciato* lo stesso giorno dal giornale di Brescia ed è ritornato a Torino il 17, alle ore 15, vale a dire un'ora dopo che lo stesso articolo veniva ripubblicato con qualche ritardo in Torino sulla nostra edizione torinese del dì appresso.

E adesso, su quel caval di ritorno, galoppa, galoppa, cavalier reale poco fortunato.

I ladri. — Certo Locurzi Eugenio, d'anni 31, da Torino, senza fissa dimora, denunciò che il 17 corr. portò e depositò in casa di un suo cognato, dimorante in via Aosta, N. 19, un involto di oggetti di vestiario, e che alla sera poi verificò come dalla tasca di un paio di pantaloni fosse stato involato un portamonete contenente 33 lire.

— La sera di mercoledì un ignoto ladro rubò un involto di biancheria che certa Bertero Maria, portinaia al N. 53 di corso San Maurizio, aveva lasciato per un momento incustodito presso una finestra della propria abitazione.

I ladri nello studio di un avvocato. — Ignoti ladri s'introdussero mediante scasso, l'altro ieri notte, nello studio dell'avv. Edoardo Geymonat, al primo piano della casa N. 20 in via Garibaldi, e vi rubarono un libretto postale di risparmio e tanta carta bollata e denaro per il complessivo valore di circa 80 lire.

Il fuoco alle vesti. — Venne ricoverata all'Ospedale Umberto I certa Gili Annetta, d'anni 18, domestica, abitante in via San Secondo N. 54, per diverse scottature riportate essendosele appiccato casualmente il fuoco alle vesti. Le ustioni furono dichiarate non gravi.

Un incendio. — Verso le 10 di ieri prese fuoco alla fuliggine nella canna del camino del retrobottega da commestibili del signor Molino Battista, sul piazzale della barriera di Nizza, N. 101. I pompieri, avvisati telefonicamente da una guardia municipale che si trovava in quei paraggi, accorsero prontamente e dopo tre ore circa di faticoso lavoro riuscirono a spegnerlo completamente.

Busse amichevoli. — Verso le 22,30 due guardie di città accompagnarono dal medico di guardia al Municipio certa Bava Camilla, d'anni 18, donna.... allegra, per farle medicare una ferita lacero-contusa alla testa, che disse avere riportata ad opera di un suo amico (dagli amici ci guardi Iddio, ecc., ecc.) di cui non volle dire il nome (Quanta bontà!). Fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Una serie di disgrazie. — Verso le 15,30 di ieri Rocchetto Domenico, d'anni 11, garzone muratore, mentre era intento alla costruzione di un ponte di servizio oltre la Barriera di Lanzo, inciampò e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al mento. Venne medicato dal dottor Ghirardi con un panno antisettico fornitogli da una guardia municipale e giudicato guaribile in 15 giorni.

— Poco prima Quinterno Paolo, d'anni 24, tornitore nella officina meccanica del signor Ansaldi all'Aurora, si lasciò cogliere l'indice della destra nel tornio, riportando una ferita lacera di pochissima entità. Venne medicato col preparato antisettico dalle guardie municipali della sezione Aurora.

— Fu ricoverato al San Giovanni Partengo Claudio, d'anni 7, scolaro, per frattura dell'avambraccio destro riportata poco prima nella sua abitazione, cadendo a terra in seguito ad un urto ricevuto da un suo compagno mentre si trastullavano. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

— Fu pure ricoverato allo stesso Ospedale Gallo Giovanni Battista, d'anni 24, bracciante, per frattura della mano destra riportata poco prima cadendo casualmente dalla scala di sua abitazione. Guarirà in 30 giorni.

Chi ha smarrito? — Caglieris Domenico rinvenne un libretto della Cassa di risparmio e lo consegnò ad un guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Gustavo Modena (Società famigliare). — Seduta straordinaria questa sera, alle ore 21, per la nomina della Direzione.

STATO CIVILE. — Torino, 19 luglio 1894.

NASCITE: 32: cioè maschi 11, femmine 21.

MATRIMONI: Campra Ernesto con Bossetti Francesca — Cacanica Carlo con Peretto Giulia — Ferrero Ferdinando con Desgostini Giuseppa — Novaresio Cesare con Rama Maria — Orazietti Enrico con Chiavacci Gemma — Scodnik Enrico con Miller Maria Melania — Testa Feliciano con Roberti Margherita — Zanotti Cesare con Gritella Carolina.

MORTI: Fin Ettore, d'anni 11, di Pisa, scolaro, via Madama Cristina, 11.

Bosso Teodora, id. 83, di Torino, casalinga, Badia Stura, 624.

Colombetti Luigia, id. 14, di Torino, cucitrice.

Beruto Gaspare, id. 40, di Torino, contadino.

Lusso Giuseppe, id. 75, di Moriondo, cuoco.

Turina F. ved. Prato, id. 78, di Revello, contadina.

Trombetta Luigi, id. 22, di Biella, caporale ferrovieri.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 20 luglio.

ALFIERI, o. 21: *Ruy Blas*, opera.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *L'onore*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Taffary, ammaestratore di cani. Miss Dicka, illusionista. Delonde, danzatrice. Hayton's, clowns eccentrici. Erika, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì 20 luglio.* Corpo di musica municipale dalle ore 21 alle 22,30 in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Le Père la Victoire*, Ganne — 2. Sinfonia dei *Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Fantasia sulla *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 4. Ballabili, *La Fata delle Bambole*, Bayer — 5. Gran marcia del *Tannhäuser*, Wagner.

Osservatorio di Torino. — 19 luglio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 19,8. Massima + 27,8.

21 luglio — Il sole nasce ore 5, minuti 9; tramonta a ore 20, minuti 6.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Un altro commento alla presa di Cassala.

Il capitano Carchidio. Nuovi arresti d'anarchici.

(20, ore 9,35) — Il *Don Chisciotte*, dopo avere inviato un plauso al generale Baratieri ed alle sue truppe per la presa di Cassala, domanda: « Ma sarà egli vero che i dervisci, scoraggiati ormai e dispersi dalla sconfitta, stremati dalla lunghissima lotta, non potranno più riaversi e — adesso direttamente provocati — non risorgeranno potenti contro di noi come già contro gl'inglesi? Ed allora non sarebbe escluso che altri sacrifici di denaro ci conducano all'aumento dei nostri possedimenti africani. »

— Il capitano Carchidio, morto a Cassala caricando alla testa del suo squadrone, era figlio del generale dello stesso nome e della contessa Laderchi. Era nato a Faenza e aveva studiato prima al Collegio di Ravenna, poi alla Scuola di Modena ed alla Scuola di cavalleria di Pinerolo. Mandato in Africa, dopo Dogali, rese segnalati servizi specialmente per la sua profonda conoscenza della lingua araba. Egli si era affezionato all'Eritrea per il lungo soggiorno e da un connubio all'uso indigeno con una donna dei Bedgiuk aveva avuto una graziosissima bambina di sangue misto.

Fu alla presa di Cheren, dove venne portato all'ordine del giorno per lo slancio, il valore e la prontezza dell'attacco, e dopo la quale il generale Orero gli affidò una delicatissima missione.

Ad Agordat era in prima linea. Quando vide che, dopo la lunga lotta, i cavalli erano sfiniti, ordinò ai suoi cavalieri di scendere, di gettare le lancie e di tenere i soli moschetti. Quindi, postosi alla loro testa, fece una brillantissima controcarica, cooperando così alla rotta del nemico. In quell'occasione ebbe la medaglia d'argento. Infine era un distinto, energico e colto ufficiale, la cui carriera, che prometteva di riuscire brillantissima, venne pur troppo troncata sulle mura di Cassala.

— Si continuano ad arrestare anarchici in Roma e pei dintorni.

Un altro banchetto a Bonghi in Parigi.

PARIGI (*S.g.*) 19. La Stampa offerse un banchetto a Bonghi. Vi assistettero 80 convitati, fra cui notavansi senatori e deputati. Il presidente Lockroy rammentò le lotte comuni dei due popoli sui campi di battaglia, e brindò alla loro fratellanza. Bonghi rispose brindando a Perier, all'esercito francese ed alla città di Parigi. Ringraziò per le simpatie dimostratogli. Augurò la unione dell'Italia e della Francia. Chiese l'organizzazione di un Comitato analogo al Comitato italiano. Terminò bevendo all'amicizia della Francia e dell'Italia.

Gladstone malato agli occhi.

La vittoria di Cassala e la Stampa inglese.

LONDRA (*S.g.*) 20. Gladstone dovrà subire una nuova operazione all'occhio.

— Lo *Standard* ed il *Times* applaudono all'occupazione degli italiani di Cassala.

L'assassino del conduttore ferroviario Sartorio?

Narra il *Corriere della Sera* in data 20:

« I lettori debbono rammentarsi che nella notte fra il 24 e 25 aprile scorso il conduttore Sartorio del deposito di Milano, mentre percorreva in treno il tratto fra Chiavari e Rapallo, veniva pugnalato da un individuo salito improvvisamente nella bagagliera. Si stabilì subito che trattavasi di un reato a scopo di rapina. Il Sartorio, malgrado fosse ferito, riuscì a fermare il treno facendo girare la manovella del freno; indi stramazzò immerso nel sangue, mentre l'assassino prendeva la fuga fra le tenebre.

« Le pugnalate ricevute dal Sartorio furono diverse. Si temette a lungo per la sua vita. Ma fortunatamente si potè salvarlo.

« Ieri sera, verso le 21, si presentò al capo-posto della squadra a San Fedele un individuo, chiedendo di voler parlare ad un funzionario per cosa urgente. Egli fu subito fatto salire nel gabinetto dell'ufficiale di notturna. Era di guardia il delegato Molinari. Quell'individuo, appena fu al cospetto del funzionario, con voce ferma e senza preamboli dichiarò che egli era l'autore dell'attentato contro il conduttore Sartorio, e che si recava a costituirsi prigione.

« Il funzionario lo fece sedere accanto a sè e gli rivolse alcune interrogazioni, alle quali il sedicente assassino rispose categoricamente. Ricordò la data e i più minuti particolari del fatto. Asserì che ormai risolto a costituirsi perchè, dopo avere menato in questi mesi una vita randagia e di stenti, si trovava privo di ogni mezzo di sussistenza.

« Il funzionario lo fece accompagnare nella sottostante camera di sicurezza. Sebbene il contegno di quell'individuo sia stato tale da non lasciar sospettare ch'egli sia un alienato, pure è sorvegliato in modo speciale.

« Egli veste da operaio; non è di Milano. »

I disastri del terremoto A COSTANTINOPOLI.

Costantinopoli, 13 luglio.

(X. Y.) — Il terremoto è il tema obbligato in questi giorni di tutti i discorsi. Il panico continua grande quanto ingiustificato. La popolazione che non è divisa abbastanza per recarsi in campagna e rimanere nelle palazzine di legno od accampata nel proprio giardino, ha associato le tende nei giardini pubblici e nei cimiteri antichi e persiste a bivaccare a quel modo.

L'addensarsi della popolazione in spazio ristretto, le deiezioni d'ogni specie che si spargono da più giorni su questi terreni cominciano a produrre dei miasmi non solo fastidiosi ma inquietanti!

La paura è ingiustificata, come ho detto, perchè le case moderne in città hanno poco o nulla sofferto e non presentano pericoli di sorta, fatte pochissime eccezioni. Anche a Stamboul, che fu la parte più maltrattata della città propriamente, non sono che vecchie catapecchie secolari a vòlta che caddero o pericolano. Minacciano molti edifizi pubblici di recente costruzione, ma non fa meraviglia, poichè l'ingordigia di tanta gente che qui consuma il denaro pubblico disperdendo la maggior parte di quello stanziato per le opere pubbliche, fa che queste fabbriche mancano non solo di forma estetica, ma di ogni elemento di solidità.

Ma la città, anche nei punti più colpiti, è ben lungi dal presentare l'aspetto raccapricciante che presentava, per esempio, la Liguria all'epoca dell'ultimo terremoto.

In un punto solo la catastrofe fu immensa, orribile: nel Gran Bazar di Stamboul. Dal primo giorno gli accessi furono chiusi e guardati dalla forza. L'indomani si pubblicò un comunicato ufficiale col risultato dei primi lavori di salvataggio e colla importante cifra di 175 morti e 200 feriti. Il giorno dopo nessun bollettino ufficiale comparve più. Qui l'Autorità sopprime subito i bollettini quando possono essere allarmanti, e la censura severissima taglia dalla prosa dei giornali ogni notizia da questi avuta direttamente. Fatto sta che il lavoro di sgombero continuò e che al terzo giorno dodici operai che lavoravano a questo furono schiacciati sotto un muro improvvisamente crollato. Ora il lavoro è sospeso. Le porte sono tuttora chiuse e custodite dai soldati; in tutte le strade di approccio le botteghe e le case sono chiuse; regna la solitudine e lo squallore. Sono stati estratti tutti i sepolti o qualcuno si dibatte ancora negli spasimi di una agonia spaventosa, orribile?..... Quante sono le vittime? Nessuno lo può sapere ora, ed certamente non lo si saprà mai. Gli uffici di stato civile e di anagrafe sono qui tanto rudimentali! Non si calcolano a meno di un migliaio!

Una Commissione di architetti, fra cui il D'Aronco, è stata nominata dal sultano per ispezionare gli edifizi pubblici e riferire sul loro stato e sull'ammontare delle riparazioni necessarie. Fra le fabbriche più danneggiate vi è il Serraschierato, brutta costruzione moderna che non basterà forse un milione per rimettere in istato di servizio. Gli uffici sono installati in baracche di legno costrutte sul piazzale, e vista la probabilità di una certa durata di questo stato di cose, tali costruzioni vengono fatte con una certa cura e considerevole spesa. Quanto alle isole si sono spopolate e la popolazione ricca che le abitava invase Therapia e Bujuk-Derè verso il Mar Nero, dove non è più possibile oggi trovare una camera e dove i prezzi sono cresciuti straordinariamente. Tali stazioni di villeggiatura acquistano hanno ora un avvenire eccellente, tanto più che si accredita l'opinione, raffrontando il fenomeno attuale con altro di minor importanza notato pochi anni addietro, che l'attuale movimento tellurico si debba ascrivere alla formazione graduale di un cratere vulcanico proprio all'imboccatura del Bosforo a circa 8 chilometri a sud-est dal villaggio di Santo Stefano, a poca distanza dal gruppo delle isole dei Principi. Una di queste, Oxia, ha mutato forma, divenne quasi piana e non merita quasi più nome d'isola!

Borsa Ufficiale

20 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 86 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 85 — 111 95 —	— — — —
Svizzera — 4	111 77 1/2 111 87 1/2	— — — —
Londra — 2	28 15 — 28 17 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	
Germania — 3	— — breve 137 95 — 138 05 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 luglio. — L'Africa ci riserva di tanto in tanto delle sorprese, e ieri ci ha inviato l'annunzio di nuova vittoria delle armi nostre. Se, come italiani, dobbiamo rallegrarci che la palma arrida al vessillo nazionale, le presenti angustie finanziarie c'impediscono l'entusiasmo, parendo a noi assai più preferibile in questi tempi una politica di raccoglimento e di prudenza a quella clamorosa e certamente costosa dell'espansione coloniale. Auguriamoci che, almeno per qualche tempo, si riposi sugli allori!

I provvedimenti finanziari hanno ieri fatto un passo assai notevole in Senato, grazie al felice discorso dell'on. Sonnino e la probabilità d'approvazione del progetto ministeriale vanno man mano aumentando.

Qui tendenza invariata colla solita nullità assoluta. Il cambio in discesa a 111 90.

Rendita per cont. e fine corr. 86 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 598 — — —	C. Mob.	127 —	— —
Ferr. Med. 428 — — —	Torino	136 —	134 —
Soc. Sarde 254 — 252 —		133 —	

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	105 —	Id. Risan. e Costr.	225 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Banca d'Italia	745 —	Id. Offic. Savigliano	[illegible] —
Banca di Torino	136 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca Tiberina	5 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Verona [illegible]	20 —	Id. Cartiera Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	81 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	152 —	Canali Cavour	540 —
Credito Industriale	231 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Credito Merid.	15 —	Ferrovie Romane	270 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	295 —
Comp. F. d. It. (Ed.	2 —	Id. Sarde (Serie A)	281 —
Ferrovie [illegible]	580 —	Id. Id. (Serie B)	270 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	204 —	Id. Id. (1879)	278 —
Id. It. Ferr. Sicule	585 —	Id. Vittorio Eman.	289 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate	150 —	Id. Savona	274 —
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	296 —
Ferrovie Biella	430 —	Id. Soc. Sardegna	292 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	810 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	304 —
Idem (2ª emissione)	200 —	Strade ferr. Tirreno	410 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	408 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	165 —
M. Lane Borgosesia	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiera Ital.	107 —	Prestito prov. Aless.	306 —
Soc. Ital. Gas	665 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	104 —	Id. id. di Torino	495 —
S. Acqua pot. Tor.	640 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	80 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Soc. Calci Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Case Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	10 —	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Ciriè-Torino (Nuove)	60 —	Id. Banco Napoli 5	416 —
		Id. Banca d'It. 4	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Saggio ufficiale del cambio.

(Roma, 19 *luglio* 1894).

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a L. 112 30

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 19 luglio 1894).

Mercato stazionario — *Avena* in ribasso — *Grani nuovi* da L. 17 50 a L. 18 25. — *Avena nuova* da L. 15 50 a L. 16.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 17 75 a 18 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 50 a 19 80 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 12 50 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 00 a 15 25 — Avene da 16 75 a 17 25 — Segale da 12 50 a 13 00 — Riso mercantile da 30 00 a 31 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 50 — Farine marca *II.* da 25 75 a 27 50 — Semole dure da paste da 31 25 a 31 75 — Crusca di frumento da 9 75 a 10 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

		18	19
PARIGI (*sera*) *luglio*			
Farine 12 m., — pel corrente	Fr.	42 60	42 10
» — per agosto	»	42 10	41 50
» — pei 4 ultimi mesi	»	41 —	40 40
» — a 4 mesi da novembre	»	41 10	40 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	104 —	103 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		31 75	31 50
» a 4 mesi da ottobre		30 10	30 —
Mercato pesante.			
LIVERPOOL (*sera*) *luglio*		18	19
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani facile - Brasiliani e Surate calma — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	6,000	3,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 60/64	3 55/64
pel corrente e agosto	»	3 60/64	3 55/64
per settembre-ottobre	»	3 57/64	3 55/64
per novembre-dicembre	»	3 59/64	3 57/64
Il Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità è invariato.			
BREMA (*sera*) *luglio*		18	19
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 60	4 65
MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*		18	19
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	11 42	11 60
MARSIGLIA (*sera*) *luglio*		18	19
Frumenti — Importazione quintali		13,603	10,079
Vendite		15,800	17,800
Mercato calmo.			

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INCANTO DI MOBILI.

Il 24 corrente luglio e giorni successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, in un alloggio al secondo piano della casa in Torino, via della Zecca, n. 33, col ministero di notaio, si esporranno all'asta a pronti contanti eleganti mobili ed effetti di mobilio caduti nell'eredità beneficiata del cav. SALVATORE ROY, consistenti in servizi d'argento, pendoli, dipinti, maioliche, biancherie, letti, tavoli, cassettoni, armadii, sofà, specchi, armi di cucina, mindurie, ecc. C 2898

CONCORSO

per la provvista della paglia da lettiera al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele in Saluzzo e al distaccamento di Asti.

S'invita chiunque voglia concorrere alla provvista della paglia da lettiera per l'anno 1895 al reggimento e distaccamento suddetti, a presentare la propria offerta al Consiglio d'amministrazione in Saluzzo non più tardi delle ore 9 del giorno 13 agosto venturo.

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del sottoscritto dalle ore 8 alle 11.

Il Segretario del Consiglio FIAMBERTI.

2904

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime celebrità Mediche contro la **TOSSI** ed i **CATARRI** delle vie respiratorie ed orinarie ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Proprietari A. BERTELLI e C. Chim. Farm. - Milano.

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Grand Hôtel di San Genesio

Un'ora dalla stazione di CHIVASSO

STAZIONE IDRO-MINERALE CLIMATICA

Pensione giornaliera a prezzi limitati.

Servizio di **vetture** alla stazione di **Chivasso** a prezzo di tariffa. — Chiedere del sig. **BACULLA.** C 2891

H. DOGOUR e C., costruttori, Parigi, 81, F.bg St-Denis, forniscono tutte le Società, offrendo dettagli sopra presso ch'all'ingrosso. Biciclette da viaggio Fr. 145. Pneumatiche 280. — Catalogo gratis. 2871 R

Cuscini da viaggio

pel capo, reni e per sedere, in vari tessuti e disegni. **Bacinelle** in tela impermeabile.

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 10, TORINO. 2837

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Scadenza d'aumento 20°.

La **casa Corno**, posta in **Torino**, via Po, 28, venne deliberata al prezzo di **L. 180,100** con atto d'incanto 10 luglio corrente, rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare **l'aumento del vigesimo** presso il notaio avv. GIOVANNI SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, scade a *mezzodì del 25 corr. luglio.* 2313

G. B. GALLIZIO

FABBRICANTE DI CARROZZE premiato a Firenze e Torino *Avvisa il suo trasferimento* in corso Vittorio Emanuele II, n. 5 - Torino. 2920

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 1°, Bologna. H 1204 F

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria Via Venti Settembre, 58. Pensione medica per gestanti. — Cure massime. 2802

Abbonamento alla Lettura

di libri francesi e inglesi, di storia, letteratura e dei migliori recenti romanzi. Spedizione in casettino ad hoc per la campagna. Rivolg. alla *Libreria BRERO*, via Po, 11, Torino. C 2887

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta Direzione si pregia avvisare la spettabile Clientela, che la Mondiale **ANTICA FONTE DI PEJO**, già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta **CHIOGNA-MORESCHINI** di *Brescia* in forza 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio*, 2050. Onde poi non abbiano a succedere equivoci, si avverte ancora che la Ditta Borghetti, esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte di Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, non solamente **ACQUA PEJO**, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'Acqua della rinomata Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le principali farmacie del Regno. — *Deposito esclusivo per* **Torino** e **Provincia** presso i signori **F.lli PAISSA**, piazza San Carlo, n. 8.

850 M

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

INCANTO MOBILI d'appartamento.

Prezzi ribassati dalla perizia giudiziale. — **Via S. Massimo, n. 4, piano 1°.** 2744

Da affittare per il 15 agosto

o anche primo

in via Roma, 21 (presso distinta famiglia), **quartierino** mobiliato composto di camera da letto, salotto e gabinetto. Gas, acqua, passaggio particolare, balcone verso corte e verso via Roma.

Dirigersi via Roma, n. 21, dal portinaio.

SUI MONTI BIELLESI

CAMANDONA

ALTITUDINE m. 881.

Affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua pot., panorama stupendo. La salubrità del clima di Camandona è ampiamente provata dall'ottima riuscita dell'esperimento ivi fatto dalla Colonia Alpina di Torino.

Rivolgersi: **Camandona**, al proprietario Gio. Mino Figlio; **Torino**, al *Caffè Sogno Francesco*, corso Vittorio Emanuele, n. 65. 2835

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

Capillaricina

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.

È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Vendita in Torino: **Gerardo Bonini**, via Roma, 34; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 e 5.

Spedizione contro assegno o vaglia di **L. 3.** (Aggiungere cent. 60 per spese postali).

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di Malattie infettive, ecc.

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere: **G. HERMANN, Milano**, via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Flori), corso Vittorio Emanuele, 5, e corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 20; in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; profumeria *G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; drogheria *Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 22, ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2028 M

TERRAGLIE - PORCELLANE - CRISTALLI

per servizio da tavola, frutta, caffè, thè e toeletta.

Ceramiche artistiche

ed articoli di fantasia per onomastici.

GIUSEPPE CHIOTTI

TORINO — Via Garibaldi, 14 e 16 — TORINO

ARGENTERIA CHRISTOFLE.

Unica rappresentanza in Torino con deposito dell'antica fabbrica Christofle e C.ie di Parigi, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali. — Listino dei prezzi gratis. 581

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

L'unica **Medaglia d'argento** accordata all'Esposizione Internazionale d'Igiene in Roma 1894 per la categoria delle **vernici antisettiche**, fu aggiudicata alla Ditta **RATTI e PARAMATTI**, fabbricanti vernici in **Torino**, per il suo speciale prodotto brevettato sotto il nome di **PSICROGANOMA**

Vernice smalto inalterabile. — A richiesta si spedisce *gratis* campionario e pezzo della verniciatura con questa vernice, nonchè copia attestati dei quali vi trascrivo il seguente:

Il sottoscritto dichiara che la *Psicroganoma* è ottima per le sale d'operazione e per le sale comuni. È molto raccomandabile per la solidità che presenta aderendo a tutti i corpi, per la facilità colla quale si può lavare e per l'estetica, potendosi dare una tinta uniforme ai mobili ed alle pareti della sala.

« Il sottoscritto, avendola usata nella camera operatoria dell'Istituto, ed avendola trovata ottima, rilascia alla spettabile Ditta di buon animo il presente certificato. »

Torino, 20 marzo 1891. Prof. Dottor TIBONE,

Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino.

Deposito in **Roma** presso la Filiale della Ditta, via Quattro Fontane, 21 B. 2527 e

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Razzia **Insetticida universale**, scatole cent. 50, L. 1, 1,50, 3, 5.

Tord Tripo — distruttore topi, sorci, talpe, cent. 50.

Fulminee Zampironi — contro le cimici, cent. 75.

Polvere vegetale Zampironi — speciale contro gli scarafaggi, cent. 40, 60.

Pirocanofobi Zampironi — contro le zanzare — sonni tranquilli, cent. 60, L. 1.

Cartoncini fenico naftalini — antisettici, disinfettanti — efficacissimi contro lo sviluppo delle **tarme (camole)** per preservare pannilana, pelliccie, pacchi di 5 cartoncini, cent. 50.

Trappole diverse contro le **mosche**, L. 1 — **scarafaggi**, L. 2,75 — **topi, sorci**, 1,25, 3.

Trappole per prendere **uccelli vivi**, L. 1,10, 1,60.

Sapone fenicato speciale per lavare i **cani** — distrugge le pulci e altri insetti e toglie loro ogni cattivo odore, cent. 60.

Copripiatti in rete metallica contro le mosche, cent. 60, 75, L. 1, 1,50.

Carta tarmicida a rotoli per preservare lane, pelliccerie dal tarlo invelgendole — rotoli di metri 10, alt. 1,20, L. 2. 2125

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. — Spedizioni franco contro rimessa importo più cent. 75 o contro assegno.

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

IL GUAIACOLTERPIN

a sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 26, diretta dal cav. *C. Regnone.* 1576

Signorina giovane

ventenne, cerca posto come **governante di fanciulli** per secondare la padrona, ecc., o come compagna di viaggio.

Offerte sotto A. c. 2497, presso **Haasenstein e Vogler, Basilea.** C 2878

Bicicletta Tandem

da viaggio, ultimo modello, elegantissima, scorrevole, peso kg. 20. **Affitto** a L. 3 50 all'ora.

Atalanta Cycle C. — Piazza San Giovanni, n. 8. 2908

Biciclette.

Liquidazione Biciclette pneumatiche da uomo e da signora. G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 14. C 2751

Signore incinte.

Specialità in cinture ventriere e busti relativi. Calze elastiche, enteroclismi e bacinelle. Specialità in cinti erniari. — Prezzi modici.

NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 2811

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Grazie amore. Verrò. Iddio ti renda il bene che queste tue parole benedette fanno all'anima mia. Riama chi

C 2910 Tama.

O. P. Ricevuto. Attendo ansiosamente. Saluti affettuosi. C 2932

21. Non si potrebbe tentare vederci? Pazienza!! Sii brava brava, neh! Scrivimi presto. Tuo sempre innamorato. C 2903

SAPONE all'Uovo

Il **tuorlo d'Uovo** che contiene la quintessenza dei tessuti di un perfetto organismo animale **Saponificato**, è la base del

Sapone all'Uovo

che è perciò un validissimo coefficiente per mantenere integre le funzioni della cute e per prevenirne le sue malattie.

Il Sapone all'Uovo

oltre al riescire insuperabile nel dare la morbidezza ai tessuti carnei ed alla pelle rende questa vellutata e ne fa scomparire le macchie e le rughe.

MARCA DEPOSITATA

BREVETTO D'INVENZIONE.

IL SAPONE ALL'UOVO

adoperato per la testa rinforza il cuoio capelluto, ne distrugge la forfora e rende la capigliatura lucente e rigogliosa. 2066 M

Numerosi certificati medici.

Produttori: PIETRASANTA, BIANCHI e C.i — Milano.

Vendesi in **Torino:** presso i signori *Torelli Giovanni*, via Calabrera; *Schiapparelli e figli*; *Carlo Manfredi*; *D. Mondo*; *Tabusso, Bauria e C.*; *Tirone Antonio*, via Garibaldi, 18; *Gatti Giuseppe*, via Roma, 10; *Bosco Michele*, via Santa Teresa, 12.

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.

Le migliori del mondo.

GRANDE SUCCESSO!

Prezzi moderatissimi. Cataloghi a richiesta. 2022

CESARE VERONA Via Carlo Alb., n. 20 Via Ospedale, n. 14 TORINO.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE *Nuovo metodo di* **CURA RADICALE.**

Consulti: via S. Francesco da Paola, 19, p.no terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 10

Cercansi abili piazzisti a buone condizioni. Scriv. Casella 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2800

MALATTIE VENEREE

Dott. C. Del-Fere. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forze motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 27

Se volete una buona pubblicità sui giornali illustrati rivolgetevi alla Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** la quale è concessionaria esclusiva del

SECOLO ILLUSTRATO

e della

MODA ILLUSTRATA

che essendo dati in dono agli abbonati del **Secolo** quotidiano, hanno una immensa diffusione ed offrono una pubblicità efficacissima.

Condizioni molto vantaggiose.

Preventivi a richiesta.

Nello Stabilimento Metallurgico alla Veneria Reale

sono in **vendita** varie **puleggie, ingranaggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro

a prezzi di liquidazione.

Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBOTTO e COMP.** in **Torino** ed al detto Stabilimento in **Venaria.** 2660

Nel fallimento di Giovanni Gioberti

già **carradore** in **Torino**, via S. Donato, n. 47, **da rimettere** a singole partite od in blocco, **legnami di lavoro, macchine, attrezzi**, ecc. — Per le trattative, occorrendo anche della gestione dell'intero Stabilimento, con avviamento di più che cento anni, rivolgersi al sottoscritto curatore

C 2817 *Avv.* **L. Zini**, *via Santa Chiara*, 20.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'EUPEPTICO BARINETTI

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, il 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuno pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**

Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1892.

Dichiaro io sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l' **Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliario della digestione, doppiamente efficace perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*

In fede:

Dott. **LAMPUGNANI**

Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C.**, **A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** *farmacie* **Taricco, Torta, Prato, Carlo Manfredi**, ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** *farmacia* **Liprandi**, e primarie farmacie del Regno. 960 M

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e **tutti** i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose** e **mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA (**CUNEO**) ALTITUDINE m. 1310 DA 40° A 70°.

Dal 24 Giugno a settembre.

Premiate con medaglia all'Esposizione Internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 30 a 64° — **Stufe** — **Fanghi** — **Doccie** — **Bagni** — **Inalazione** e **Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al* **sig. Michele PERANO**, *comproprietario*, **Cuneo.** 1060

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Contiene 20,000 vocaboli — Consta di 700 pag. in 8° a 2 colonne

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori

TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Peso a bilico (bascule) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.